



mobilificio cantù

direzione per la sicilia

trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da **NINO MONTANTI**

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808



Società per Azioni
di Assicurazioni
e Rassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 26344

Al Consiglio Comunale di Trapani

Basta con gli allagamenti!

Un vivace e serrato "dibattito" con durissime e severe accuse per tutti

Il Consiglio Comunale di Trapani, convocato appositamente, è stato impegnato per molte ore in un serrato dibattito sul problema dei continui allagamenti.

Da ogni settore politico sono venute critiche e accuse pesantissime e ce ne sono stati per tutti: Governo Nazionale, Governo Regionale, Deputati e Amministratori comunali che si sono succeduti in questi ultimi dieci anni.

Dal dibattito è venuto fuori che per la soluzione del problema sino a questo momento sono state spese soltanto fiumi di parole e di promesse non mantenute. I Trapanesi si sono dovuti accontentare di interpellanze e di proposte di legge che lasciano il tempo che trovano, mentre ci sarebbe stato bisogno soltanto di impegni precisi e di una certa dose di buona volontà.

Buona volontà che è mancata anche per quegli accorgimenti di piccola "entità" che avrebbero almeno potuto ridurre i danni ricorrenti ad ogni acquazzone. E qui, evidentemente, il discorso va riferito a coloro che in questi ultimi anni hanno avuto la responsabilità diretta del settore. Ora la giunta Renda ha deciso di mettere tutti con le spalle al muro e di fronte alle loro responsabilità: Go-

vernì, uomini politici e tecnici. Soprattutto questi ultimi che debbono trovare una collocazione ben precisa in questo dramma delle "alluvioni" trapanesi.

Crediamo che questa sia la strada giusta. Almeno lo speriamo!

Intanto il Consiglio Comunale ha approvato il seguente documento:

IL CONSIGLIO COMUNALE, dopo un ampio dibattito sulle ricorrenti alluvioni, che dal 2 settembre 1965 si verificano nella Città di Trapani, dibattito che ha messo in rilievo:

a) le gravi responsabilità del Governo Regionale e Nazionale che, malgrado

i rilevanti danni subiti dalla economia cittadina e i vibrati appelli della pubblica opinione, non hanno avuto a soluzione tale angoscioso problema;

b) le inammissibili carenze burocratiche che hanno determinato, nel rinvio e nel passaggio di atti e di progetti da un ufficio all'altro, annosi e dannosi ritardi.

RIVOLGE nel perenne ricordo delle undici vittime dell'alluvione del 2 settembre 1965, un commosso pensiero a quanti hanno perduto la loro vita nel recente nubifragio abbattutosi in altre zone della Sicilia, augurandosi che tanti tutti di

leri e di oggi servano di monito e di richiamo alle responsabilità proprie degli organi, che avrebbero dovuto prendere indifferibili provvedimenti.

DECIDE di impegnare il Governo Regionale e quello Nazionale e i Parlamentari tutti della circoscrizione, a che vengano finanziati, senza remore di sorta e, ove occorra, attraverso apposito decreto legge o con intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, le seguenti opere:

— canale di gronda

— fognatura generale

Gli incarichi e il programma del centro sinistra siciliano

PALERMO - Si è riunita in palazzo D'Orleans la giunta regionale di governo presieduta dal presidente della regione Vincenzo Giuffarà.

Nel corso della riunione, il presidente ha conferito i rispettivi incarichi di governo ai componenti della giunta regionale firmando il relativo decreto di preposizione. «Sono stati destinati alla presidenza gli as-

essori Vincenzo Oieni (D.C.) e Santi Mattarella (D.C.). Sono preposti agli assessori regionali Salvatore D'Alia (D.C.) agricoltura e foreste; Giacomo Muratore (D.C.) enti locali; Calogero Mannino (D.C.) finanze; Nicola Capria (PSI) industria e commercio; Vincenzo Di Caro (PSI) lavori pubblici; Mario D'Acquisto (DC) lavoro e cooperazione; Raffaele Antonino

Avola (DC) pubblica istruzione; Mario Mazzaglia (PSI) sanità; Giovanni Tedolino (PRI) sviluppo economico; Pasquale Macaluso (PSDI) turismo, comunicazioni e trasporti.

L'incarico di vice presidente della regione è stato attribuito all'assessore Capria, mentre all'assessore Oieni sono state affidate le funzioni di segretario della giunta regionale.

Vittoria dell'opposizione

Paceco: k. o. tecnico per i socialcomunisti

Dimissioni dell'Assessore Basirico: crisi - Contatti per un centro-sinistra organico

L'incalzante azione dell'opposizione (D.C. - P.R.I.) ha avuto ragione, a tempo di record, della striminzita maggioranza (P.S.I. - P.C.I.) che amministra la cosa pubblica al Comune di Paceco.

E' bastato infatti mettere a nudo alcuni problemi che interessano la collettività perché la maggioranza "frontista" si disintegrasse.

Nella nostra precedente edizione avevamo parlato di "augurio" che i cittadini di Paceco facevano a se stessi. Avevamo parlato di crisi profonda e, onestamente, bisogna riconoscere che non ci eravamo sbagliati; avevamo colto nel segno perché sapevamo che se in quell'Amministrazione ci fossero stati uomini di buon senso, come è vero che ci sono, non avrebbero potuto assolutamente continuare ad avallare una situazione che oseremmo chiamare anche pietosa, perché, al primo "fruscio di fronda" (perché non si può chiamare "colpo di vento" vero e proprio) la maggioranza che, secondo alcuni, avrebbe resistito ad oltranza sino alle prossime elezioni amministrative del '75, diventasse una nullità. E' bastato "un scalinellu" e... poof! K.O.

Ma veniamo subito, perché Paceco non ha assolutamente intenzione di aspettare a lungo, a quel che si dice in giro sulla formazione della nuova Amministrazione alla luce delle recenti dimissioni dell'Assessore Pietro Basirico il quale ha anche ritirato l'appoggio all'attuale composizione dell'Amministrazione Comunale di Paceco.

L'ex Assessore Basirico, infatti, ci ha fatto pervenire una lettera che qui di seguito integralmente pubblichiamo e che, a nostro avviso, politicamente, risulta coerente con i motivi di momentanea — crisi di 6 mesi fa. Il prof. Basirico, in definitiva, afferma le stesse cose che disse allora: niente più maggioranze riscalate.

Ma ecco il testo della lettera che il prof. Basirico ha inviato al Sindaco di Paceco:

Caro Sindaco,
Come sai lo scorso anno mi sono dimesso dalla Democrazia Cristiana e ho ritirato l'appoggio alla Giunta Comunale, sostenuto dalla stessa D.C. dal P.R.I. dal P.L.L. e da un consigliere indipendente, perché numericamente debole e come tale esposta a tutte le insidie.

posito dopo aver tentato in ogni modo di convincere la direzione politica e lo stesso gruppo D.C. a realizzare una maggioranza numericamente più ampia.

Non essendo riuscito in tale proposito ho ritenuto di potere sostenere una maggioranza, sostenuta dal P.S.I. e dal P.C.I., che, se pure numericamente debolissima, fosse, almeno, speravo, anche per le assicurazioni che in tal senso mi erano state date, politica possibile e che meglio e più serenamente delle precedenti operi nell'interesse della cittadinanza.

Paceco, 10.1.1973

F.to: Pietro Basirico
Dicevamo di quel che si dice in giro sulla nuova formazione della Giunta.

Va detto, anzitutto, che i Socialisti di Paceco, in una recente riunione a livello di Sezione, hanno a pertinenza dichiarato che sono disposti ad una soluzione di centro-sinistra. E ciò non ha fatto altro che dimostrare che le beghe intestine c'erano già da tempo. Non si opta immediatamente per una soluzione diversa dall'attuale. La crisi quindi di fatto, c'era già.

I comunisti sono rimasti "seccchi". Sanno che, con molta probabilità, non an-

dranno più all'Amministrazione. In compenso riprenderanno la loro lotta all'opposizione con discorsi — fiume da far perdere inutili nottate ma che, in effetti, ripensandoci, hanno qualcosa di costruttivo: fanno venire il sonno.

Ma, bando allo "spirito" e parliamo di cose serie.

Centro-sinistra, si dice, da più parti, per avere una maggioranza stabile. Centro-sinistra dice, in particolare, il P.S.I.

Ma cosa ne dicono la Democrazia Cristiana ed il Partito Repubblicano? A quali condizioni, con quali impegni programmatici i due Partiti sono disposti a farsi collaborare dal PSI?

Abbiamo interpellato diversi Consiglieri D.C. e PRI ed il risultato, in ambedue le parti, è che c'è la ferma volontà di costituire una Amministrazione di Centro-sinistra organica.

Speriamo, comunque, di potervi dire di più sulla nostra prossima edizione.

Un "arrivederci", cari Cittadini di Paceco, assieme alle più vive congratulazioni per il "colpo di spugna" (scusate, non di spugna), da K.O. con cui i vostri rappresentanti Consiglieri hanno messo in fuga precipitosa quello che fu uno dei più "potenti" ecc. ecc..

AUTOSTRADA

Necessario l'intervento del Ministero dei LL. PP. perchè la «bretella» per Trapani sia completata



- 1 - Zona industriale
- 2 - Svincolo di Dattilo per Trapani e Birgi

Approvata dal Congresso Provinciale UIMEC-UIL

Una chiara linea d'azione per mezzadri e coltivatori diretti

Il riscatto civile, sociale ed economico delle masse contadine obiettivo fondamentale della U. I. L.

L'8° Congresso provinciale UIMEC - UIL, svoltosi sotto la presidenza del Segretario Nazionale Elio Bisini — ha registrato un largo successo di partecipazione. Oltre ai 70 delegati eletti nelle Assemblee delle leghe contadine della provincia aderenti alla UIMEC, in rappresentanza dei 5.500 mezzadri e coltivatori iscritti, erano presenti il Segretario Regionale della UIL Antonino Schifano — il Segretario Generale della UIL di Trapani — Rocco Pulizzi — il Segretario Provinciale — Salvatore Panzone — i rappresentanti della Stampa quotidiana e cittadina e numerosi coltivatori, mezzadri e coloni direttamente interessati al dibattito congressuale.

Per la Segreteria uscente ha svolto la relazione introduttiva — Enzo Giacalone — che, alla sua maniera, cioè sinteticamente ma con chiarezza e completa visione dei problemi fondamentali che ancor oggi affliggono l'agricoltura italiana, ha saputo esporre il bilancio dell'attività svolta dalla UIMEC di Trapani indicando, nel contempo,

la via da seguire per concretizzare l'aspirazione di fondo dei lavoratori della terra, costituita — com'è noto — dal riscatto civile, sociale ed economico dei mezzadri e coltivatori diretti e di quelli della nostra provincia in particolare.

Il relatore, ha ricordato all'Assemblea, le conquiste assistenziali e previdenziali della categoria, tra i quali — ultimi in ordine di tempo — l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti ed il reinserimento dei mezzadri nella assicurazione generale obbligatoria, puntualizzando che i pochi ma significativi passi avanti compiuti dai mezzadri e coltivatori — sotto la guida vigile e responsabile dei sindacati — sono frutto delle lotte contadine, compatte ed unitarie, svolte in sede provinciale, regionale e nazionale.

Giacalone — proseguendo la relazione — ha richiamato l'attenzione del Congresso sulla necessità di pervenire sollecitamente al superamento dell'istituto della mezzadria e colonia, che ha definito — «arcaico ed antieconomico» —, ri-

badendo in proposito la ferma e decisa posizione della Segreteria Nazionale UIMEC-UIL e tratteggiando la indicazione unitaria dei sindacati per la soluzione del problema.

I sindacati del settore unitariamente, su questo problema che considerano prioritario rispetto a tutti gli altri non meno urgenti e qualificati — ha detto Enzo Giacalone — hanno elaborato una piattaforma comune che tiene conto delle diverse realtà territoriali. Hanno, cioè, distinto il modo come superare la mezzadria adoperata del Nord — che deve trasformarsi in contratto di affitto su semplice domanda del mezzadro — da quello con cui si deve pervenire al superamento della colonia del Sud — la cui trasformazione in contratto d'affitto deve subordinarsi alla volontà dei coloni di costituirsi in cooperative di coltivazione.

Non c'è nessun attentato alla proprietà da parte nostra, quando affermiamo — ha proseguito Enzo Giacalone — che la riforma organizzativa, strutturale e di



Così facendo si rischia infatti che la «scorritone veloce» arrivi a Trapani con due corsie e all'aeroporto di Birgi con quattro corsie

I lavori dell'Autostrada Punta Raisi - Mazara procedono molto celermente e, come già si sa, parecchi chilometri sono già stati aperti al traffico.

Si sa anche, come è stato deciso a suo tempo, che due «bretelle» a scorrimento veloce collegheranno l'Aeroporto di Birgi e la città di Trapani all'autostrada vera e propria.

Le due strade, con svincolo a Dattilo per Birgi e Trapani, presentano delle differenze tra loro, che hanno dell'inverso.

Per spiegarla più chiaramente diremo: dallo svincolo autostradale di Alcamo, partendo una strada a scorrimento veloce con 4 corsie, regolarmente recintate e con carattere generale prettamente da autostrada.

Detta strada giunge a Dattilo e qui un altro svincolo (le famose «bretelle») con diramazioni per Trapani e per Birgi.

Ma il bello è che una delle due «bretelle» (quella che per intenderci arriva a Trapani) per due corsie, mentre quella che prosegue per Birgi continua ad averne quattro.

Noi, ritenendo tutto ciò assurdo, ci siamo informa-

ti, ed il risultato è questo: quando nel '69 si parlò di autostrada e si decise che una strada a scorrimento veloce, con quattro corsie e con caratteristiche da autostrada, avrebbe dovuto collegare Alcamo (cioè l'autostrada) a Trapani (vincolo a Dattilo), il Ministero dei Lavori Pubblici, con la collaborazione delle varie Commissioni competenti e con l'ANAS, pose come condizione che se si voleva che la «bretella» per Trapani continuasse a quattro corsie, il Consorzio di sviluppo industriale di Trapani e la Cassa per il Mezzogiorno (Ente finanziatore) dovevano impegnarsi a collegare a mezzo «scorritone veloce» la zona industriale ed il porto di Trapani alla SS. 113 con svincolo in località Milo.

Da ciò che abbiamo detto e dallo schizzo che pubblichiamo, si può evincere chiaramente che il «dicta» di allora del Ministro LL.PP. è stato superato.

Ci risulta però, che l'ANAS non ha ancora dato disposizioni perché si dia la via alla «quattro corsie» da Dattilo a Trapani. E' chiaro però (abbiamo fatto una capatina nei cantieri dell'ultimo lotto) che gli scavi sono stati fatti per tirarli su una «quattro corsie».

Forse ci toccherà vedere e percorrere uno «scorritone veloce» costruito a metà che invece di snellire il traffico lo renderà ancora più caotico perché riteniamo che fra qualche anno (magari!), quando la burocrazia italiana avrà fatto il suo corso, riprenderanno i lavori per la messa in opera delle altre due corsie.

Ma noi diciamo che anche la burocrazia ha un limite. Finiamola con la lentezza delle pratiche! Signori del Consorzio di Sviluppo Industriale lo avete comunicato al Ministero dei LL.PP. che la «Cassa» ha approvato la perizia su plebiscito? O, forse, lo avete già comunicato ed il Ministero anzidetto non ha avuto il tempo di comunicarlo all'ANAS? O, l'ANAS, per la miriade di lavori a cui deve giustamente badare, non ha avuto ancora il tempo di stilare gli atti ed i programmi necessari?

Noi abbiamo posto questi interrogativi perché vogliamo richiamare l'attenzione di quanti sono interessati, ma quel che in de-

finitiva ci sta a cuore è la risoluzione del problema. Trapani che è una delle province più diseredate d'Italia, non può aspettare ancora.

Grazie all'opera del Consorzio di Sviluppo Industriale ed alla Cassa per il Mezzogiorno, ha assolto l'impegno assunto con il Ministero LL.PP.: che il Ministero assolverà quello stipulato con Trapani, bene e presto! E, d'altronde, in un particolare delicato momento qual'è questo, perché si sblocchi una situazione dannatamente burocraticizzata (abbiamo anche saputo «vox populi» che l'ANAS sta perdendo tempo perché avrebbe chiesto il finanziamento della «Cassa» per mantenere fede all'impegno assunto nel '69 — ma che c'entra poi la «Cassa» con la «bretella», quando gli impegni ANAS - Ministero - Trapani erano e sono (?) quelli che abbiamo su descritto) abbiamo un immediato, autorevole intervento dell'On. Ministro Gullotti. Intervento che serva a chiarire, una volta per tutte, se Trapani deve continuare ad essere, oltre che abbandonata, anche biondata.

E noi sappiamo che l'On. Ministro LL.PP. Gullotti è uomo giusto e sensibile ai problemi del Sud: da lui ci aspettiamo, molto presto, quello che, in definitiva, ci spetta!

A DUE ANNI DALLA SCOMPARS DI MOMMO MARCHINGIGLIO

Due anni or sono improvvisamente scompariva Mommo Marchingiglio, indimenticabile amico di tutti.

Oggi lo ricordano la moglie signora Fina e i figli a quanti lo ebbero amico affettuoso e a coloro che ne apprezzarono le bontà e le virtù.

Vogliamo ricordarlo anche noi che lo abbiamo avuto vicino, affettuosamente, in tante e tante occasioni.

ATTIVITA' CONGRESSUALE DELL'U.I.L.

TRATTAMENTO UNICO per tutti i dipendenti DEGLI «ENTI LOCALI»

Il II Congresso Provinciale U.N.D.E.L. - U.I.L. di Trapani, svolto giovedì 11-1-1973, sotto la Presidenza del Segretario Generale della U.I.L. Rocco Pulizzi, ascoltata la relazione del Segretario Provinciale Stefano Marchingiglio, a nome del Comitato Direttivo uscente, l'approva.

Il Congresso consapevole della importanza dell'attività di fondo dell'intera categoria che è rimasta quella della Riforma della Finanza Locale ed in particolare della Riforma degli Enti locali periferici, quali Comuni, Province ed IPAB;

IMPEGNA

I dirigenti provinciali neo-eletti a caratterizzare la azione futura per il raggiungimento di tale fondamentale obiettivo e ad intraprendere tutte quelle iniziative valide a smuovere, intanto, le remore e le difficoltà frapposte alla globale applicazione del Rassegno degli Enti Locali, oltre che delle retribuzioni, anche delle qualifiche e delle carriere.

SOLLECITA

Il ripristino del colloquio con le varie Amministrazioni locali, e principalmente con quelle che in passato hanno assunto taluni atteggiamenti assenti, e parassitari ai problemi connessi ai dipendenti di Enti locali, con particolare riferimento, tra l'altro alla presa d'atto della «Intesa sui diritti e libertà sindacali», stabilità con documento fra A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) U.P.I. (Unione Provincie Italiane) A.N.E.A. (Associazione Nazionale Enti Assistenziali) e le Organizzazioni sindacali UNDEL - FINDELO-FIDEL;

RIAFFERMA

la decisa volontà di pervenire sollecitamente al superamento dello stato di antedemocratico sistema del miglioramenti economici attraverso la favorita natura di altri nuovi Enti locali quali le «Regioni», e con i poteri che sono stati a questi ultimi concessi, instaurando in tutto il territorio nazionale una contrattualizzazione per la intera categoria dei dipendenti da E.E.L.L., superando quindi l'attuale sistema che nulla aggiunge alla staticità dei salari concessi ai dipendenti, i cui miglioramenti economici, nel tempo, si vanificano, ma ricercando un vero e proprio «contratto di categoria» ed in analogia ad altre categorie del mondo del lavoro, con durata triennale. Questo obiettivo, a parere del Congresso, consentirà di acquistare un sistema retributivo, più consoni, più umano, e meglio rispondente alle reali esigenze connesse alle quotidiane difficoltà per il costante aumento del costo della vita, consentendo inoltre una dinamica dei salari che non si polverizza nel tempo e ciò dalla stipula di eventuali accordi alla piena attuazione pratica degli stessi.

DA MANDATO

Ai propri delegati al Congresso Nazionale UNDEL ed al Congresso Camerale di sostenere le istanze dei dipendenti degli Enti Locali, che con tono vibrato chiedono, in primo luogo alla Confederazione, di incentivare gli sforzi futuri dell'intero movimento sindacale per la attuazione delle Riforme, dando assoluta priorità quella del Sud e del Mezzogiorno in generale, e tale Riforma passi alla cernia dell'intera problematica stragrande del Sud, cominciando dallo assetto e moralizzazione degli Enti Pubblici e più in particolare degli Enti Locali, bandendo, con tale rinnovamento ogni e qualsiasi aspetto clientelare, elettoralistico, che gli Amministratori degli E.E.L.L. Meridionali d'Italia hanno perpetrato e perpetrano a danno di tutti i lavoratori occupati ed in cerca di occupazione, e son ben numerosi, atteggiamenti delle forze politiche meridionalistiche, a parere del Congresso, che hanno raggiunto aspetti assurdi ed elefantiaci, cui l'unico scopo era e purtroppo ancora rimane la speculazione, la sottoccupazione, i cottimi, la politica del certificato. Il Congresso infine, convinto che il patrimonio unitario fin qui acquisito va costantemente verificato attraverso la piena funzionalità della Federazione U.I.L.-C.I.S.L.-C.G.I.L., co-

me giustamente sostengono la Segreteria Nazionale della UNDEL e la Confederazione.

IMPEGNA

I propri delegati a realizzare l'unità interna dell'intera Organizzazione mediante la concreta manifestazione di volontà a superare le correnti ed a tal proposito

APPROVA

la ferma e decisa posizione assunta dalla Segreteria Nazionale della U.N.D.E.L. - U.I.L. la cui linea operativa, peraltro, è diretta a spingere a fondo, alla realizzazione della Intesa fra tutti i lavoratori degli Enti Locali ed alla unicità dei trattamenti economici giuridici dell'intera categoria a livello nazionale ed è impegnata ad accelerare il processo di maturazione sindacale e politico per il riscatto civile, sociale ed economico dei lavoratori degli Enti Locali.

Il Congresso ha, infine, rinnovato gli Organi statutari,

provvedendo ad eleggere il Comitato Direttivo, i Delegati al Congresso provinciale della Camera Sindacale Provinciale (Mar sala 11-2-1973) e i Delegati al Congresso Nazionale di Federazione UNDEL nelle seguenti persone:

Comitato Direttivo UNDEL
1) Stefano Marchingiglio; 2) Ficara Vincenzo; 3) Cannizzaro Nicolò; 4) Valenti Simone; 5) Giacalone Nicolò; 6) Giuffrè Crispino; 7) Dottrici Salvatore; 8) Di Genova Pietro; 9) Faraci Salvatore; 10) Barbara Stefano; 11) Prinzi-valli Vito; 12) Stella Giuseppe; 13) Perrone Angelo; 14) Mazzeo Antonino; 15) Di Pasquale Gaspare;

Delegati al Congresso CSP
1) Marchingiglio Stefano; 2) Stella Giuseppe; 3) Cannizzaro Nicolò; 4) Giacalone Nicolò;

Delegati al Congresso Naz. - UNDEL 1) Marchingiglio Stefano; 2) Giacalone Nicolò.

Risolvere con urgenza i problemi sanitari e degli Enti Ospedalieri

I lavoratori ospedalieri della provincia di Trapani aderenti alla U.I.S.A.O. - U.I.L. riuniti al II Congresso Provinciale in data 28.12.1972, presso la CSP-U.I.L. sotto la presidenza del Segretario provinciale responsabile del Pubblico Impiego, Stefano Marchingiglio;

CONSIDERATA l'attuale situazione sindacale, con particolare riferimento ai problemi sanitari ed ospedalieri;

ESAMINATE le tesi congressuali della Confederazione in vista del prossimo Congresso Nazionale di Rimini;

APPROVANO l'operato della Segreteria provinciale uscente;

FANNO PROPRIE le tesi congressuali di cui sopra;

E DANNO MANDATO ai Delegati eletti al Congresso confederale e di categoria di sostenere, con particolare riguardo ai seguenti punti:

1) Premessa che il Sindacato non può svolgersi se non nel quadro e nel rispetto delle istituzioni democratiche, occorre ribadire che esso deve porre con urgenza sul tappeto i gan-

di obiettivi delle riforme sociali, partecipando attivamente al processo di formazione della volontà politica; è chiaro però che il Sindacato dovrà riaffermare la propria autonomia nei confronti dei partiti politici, senza peraltro escludere l'interesse dei lavoratori per ogni azione politica in loro favore;

2) La politica rivendicativa della U.I.L. dovrà coincidere con la politica economica del Sindacato, giacché il ruolo di questo si risolve sinteticamente in un'unica politica ad un tempo contrattuale ed economico-sociale, ritenendosi da accettare in tale contesto ogni forma di contrattazione articolata;

3) L'unità sindacale deve considerarsi l'obiettivo fondamentale della classe lavoratrice italiana e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi della Confederazione in considerazione che solo un Sindacato unico, rappresentante la quasi totalità dei lavoratori, può dare maggiori garanzie di successo nelle grandi lotte contro il padronato. Sotto questo aspetto deve ritenersi utile la Federazione CGIL - C.I.S.L. - U.I.L. già costituita;

4) In tale contesto, il ruolo del sindacato non può limitarsi alla tutela dei lavoratori italiani, ma deve estendere il proprio raggio d'azione ai lavoratori stranieri in Italia e svolgere in sede internazionale ed in particolare europea ogni utile azione volta al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) Tutela dei lavoratori emigrati e riconoscimento dei loro più elementari diritti in sede aziendale e nella comunità locale nella quale sono inseriti;

b) Patto federativo tra le centrali sindacali della Comunità Europea, al fine di un rafforzamento della posizione dei lavoratori nei confronti delle grandi imprese, ormai organizzate in potenti società multinazionali;

c) L'unificazione politica dell'Europa in forma federale, come unico sistema per la formazione di pubblici poteri a livello continentale, in grado di tutelare efficacemente tutti i lavoratori europei senza discriminazione di nazionalità;

5) Per quanto si riferisce infine all'attuale situazione della categoria, occorre ribadire l'assoluta necessità di una effettiva applicazione da parte di tutte le Amministrazioni ospedaliere dell'accordo Fiaro-Sindacati in atto vigente, nonché l'urgenza della costituzione in Enti Ospedalieri degli Ospedali della Sicilia in atto gestiti da vari Enti pubblici, e fra questi ultimi l'INPS. Ciò al fine di una definitiva sistemazione del settore ospedaliero, in vista della auspicata Riforma sanitaria ormai indilazionabile.

Il Congresso, nell'occasione, ha provveduto inoltre al rinnovo degli Organi statutari.

Il Comitato direttivo provinciale è risultato composto dal sigg. Franco Giovanni, Anselmi Sebastiano, Bartoli Alberto, Campisi Crispino, Mancuso Margherita, Angileri Giacomo, Lenzi Giovanni, Gargano Rodolfo, Gerardi Bartolomeo, Catalano Michele, Spitaleri Antonino.

La Segreteria Provinciale nominata dal Direttivo, nella stessa seduta, risulta composta da 5 componenti, con specifici incarichi relativi:

Francis Giovanni, Segretario Provinciale; Gerardi Bartolomeo, Vice Segretario (Organizzazione); Anselmi Sebastiano, Segretario Amministrativo; Bartoli Alberto e Campisi Crispino, Componenti.

CONFERMATO IL VOLO LAMPEDUSA TRAPANI - ROMA

Il volo giornaliero Lampedusa - Trapani - Roma è stato confermato anche per la stagione invernale. Ne ha dato notizia il Ministero del Turismo e dello Spettacolo all'Ente per il Turismo di TRAPANI che aveva opportunamente interessato il dicastero medesimo sul necessario potenziamento del collegamento aereo con questa città - capoluogo.

Come è noto TRAPANI è stata di recente anche collegata con Roma, mediante volo diretto giornaliero. Possono essere ammesse entro l'11 aprile 1973.

In giro per Mostre

All'Associazione Artistica Marsalese

MOSTRA DI PITTURA DI GIOVANNI ENZO ZERILLI

Alla Associazione Artistica Marsalese da sabato 13, Zerilli espone le opere da lui compiute negli ultimi anni. I suoi quadri non sono e non vogliono essere dei capolavori, ma proprio in questo consiste il loro valore: la loro precisa dimensione. I paesaggi e le saline della nostra terra, infatti, che sono il suo oggetto preferito, appaiono lì come essi effettivamente sono; senza interpretazioni astruse, ma con quella semplice poesia e quella luminosa armonia che sanno dare al cuore di chi li ama. Ecco: sta proprio in questo la piccola e grande arte del pittore mar-

Al fine di una rapida e concreta attuazione delle provvidenze in favore delle imprese commerciali stabilite, nel quadro della ripresa economica in Sicilia, dagli articoli 28 e seguenti della legge regionale 11.4.1972 n. 27, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ritiene opportuno, considerata la scarsa sensibilizzazione delle categorie economiche interessate, ricordare che alle imprese commerciali aventi sede ed operanti nel territorio della Regione Siciliana è concesso un contributo del 3 per cento sugli interessi gravanti sui prestiti, a perture di credito ed anticipazioni di importo complessivo non superiore a 5 milioni, effettuati da istituti ed aziende di credito per l'ampiamiento e l'ammodernamento delle attrezzature nonché per capitali di esercizio.

Il predetto contributo è concesso dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura competente per territorio sulla base di documentazione istanza dell'impresa interessata, per non oltre 36 mesi su operazioni effettuate nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore della sopracitata legge e pertanto a beneficiare le imprese commerciali che abbiano un imponibile annuo di ricchezza mobile relativo all'attività svolta non superiore a 5 milioni.

La documentazione da presentare al fine di ottenere i benefici previsti è la seguente:

1) Istanza, corredata dalla documentazione appresso indicata, da presentare alla Camera di Commercio competente, tramite gli Istituti e le aziende di Credito, contenente tutti gli elementi per stabilire le finalità dell'utilizzo della somma.

All'istanza va allegata la seguente documentazione:

- Certificato di iscrizione al Registro Ditte della Camera di Commercio;
- Certificato dell'Ufficio I.I.D.D. dal quale risulti che l'impresa non superi i 5 milioni di imponibile;
- Certificato del Tribunale attestante che in atto non vi sono in corso procedure fallimentari.

Un comunicato della Camera di Commercio

Contributo sugli interessi per le imprese commerciali

Al fine di una rapida e concreta attuazione delle provvidenze in favore delle imprese commerciali stabilite, nel quadro della ripresa economica in Sicilia, dagli articoli 28 e seguenti della legge regionale 11.4.1972 n. 27, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ritiene opportuno, considerata la scarsa sensibilizzazione delle categorie economiche interessate, ricordare che alle imprese commerciali aventi sede ed operanti nel territorio della Regione Siciliana è concesso un contributo del 3 per cento sugli interessi gravanti sui prestiti, a perture di credito ed anticipazioni di importo complessivo non superiore a 5 milioni, effettuati da istituti ed aziende di credito per l'ampiamiento e l'ammodernamento delle attrezzature nonché per capitali di esercizio.

Al fine di determinare la priorità cronologica, copia dell'istanza trasmessa all'Istituto di credito va contemporaneamente inviata alla Camera di Commercio.

NOVITA' LIBRARIE

Apostolato Popolare

E' la riproduzione anastatica dell'Apostolato Popolare, il giornale che Mazzini pubblicò in Inghilterra e in Francia dal 1840 al 1843

E' uscito, nella sezione «Reprints» delle Edizioni della Voce, la riproduzione anastatica dell'Apostolato Popolare, il giornale che Mazzini pubblicò in Inghilterra e in Francia (gli ultimi due numeri) dal 1840 al 1843. Si tratta di dodici numeri con numerose illustrazioni. Il giornale, settimo in ordine di pubblicazione tra quelli fondati e diretti da Mazzini, rappresenta decisamente uno dei punti fondamentali della cultura democratica, non solo perché fu in gran parte redatto dallo stesso Mazzini, che vi iniziò la pubblicazione del «Doveri dell'uomo», quanto perché esso segna una svolta politica nell'azione della «Giovine Italia», svolta delineata con chiarezza dallo stesso Mazzini quando, proprio mentre uscivano le prime copie dell'Apostolato, scrisse ad Elio Bensa: «Ho tentato di discendere in una classe numerosa anche fuori d'Italia» e negletta finora: quella dei nostri operai.

Il periodico ebbe una diffusione notevole, diffondendo circa duemila copie a numero (un'eccezione per i tempi) e costituì l'obiettivo principale delle querele europee: sequestri, arresti, copie bruciate, minacce. Nonostante, il giornale continuò a diffondersi guadagnandosi, tra l'altro, la collaborazione di uomini come Berchet, Giusti e Guerrazzi. Notevole il valore documentario dell'opera: per la prima volta si parla delle imprese del «colonnello Garibaldi» in Uruguay, si sostiene la lotta dei democratici europei, dagli operai francesi ai patrioti polacchi ai decabristi russi, per la prima volta (quattro anni prima del «Manifesto» di Marx) Mazzini si pronuncia contro il liberalismo economico, denuncia la proletarianizzazione industriale, e lo sfruttamento capitalistico. In esso viene proposto il programma mazziniano per l'organizzazione operaia e per la repubblica sociale come elementi inseparabili della emancipazione nazionale.

Oltre al valore storico dell'opera, il volume rappresenta una rarità bibliografica. Infatti dell'Apostolato Popolare esistono in Italia solo due copie complete.

L'assistenza vacanze invernale della Fiat

Sulla base dei positivi risultati ottenuti dal «Servizio Assistenza Vacanze» invernale - circa 4.555 interventi la scorsa stagione - la Fiat ha nuovamente predisposto questa utile iniziativa per la stagione invernale 1972-73 nelle più importanti località montane, alla domenica e nei giorni festivi.

Il servizio, a mezzo di furgoni Fiat 238, ha avuto inizio venerdì 3 dicembre e si protrarrà fino al 25 marzo 1973, nelle seguenti località: Abetone, Bardonecchia, Bormio, Camigliatello Silano, Campo Felice, Canazei, Cervinia, Claviere, Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Etna, Limone Piemonte, Loric, Macugnaga, Medesimo Madonna di Campiglio, Roccaraso, S. Martino di Castrozza, Sauze d'Oulz, Santa Cristina Val Gardena, Sestriere, Terminillo.

I furgoni sosterranno nei punti più difficili del percorso verso le località suddette: al termine della mattinata si trasferiranno nel centro scistico base, dove ripartiranno dopo che la maggior parte degli automobilisti avrà lasciato la zona.

L'assistenza sarà rivolta a tutti gli automobilisti, italiani e esteri, che si trovino in difficoltà, qualunque sia la marca della loro vettura. Il servizio è completamente gratuito per quanto concerne la mano d'opera; ricambi, carburante e lubrificanti verranno fatturati al prezzo di listino. Per le autovetture Fiat in garanzia, l'assistenza è totalmente gratuita. (T.M.I.)

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Aumenti ai pensionati dell'INPS

Con la prima rata di pensione che sarà pagata nel 1973, l'INPS corrisponderà ai pensionati l'aumento derivante dallo scatto della scala mobile (5,5%) decorrente dal 1° gennaio 1973.

L'aumento è dovuto sulle pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1972 a carico sia dell'assicurazione per i lavoratori dipendenti sia di quella per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani, commercianti). Esso compete altresì sulle pensioni minime e sulle pensioni sociali, qualunque sia la loro decorrenza.

L'importo delle pensioni minime a carico dell'assicurazione per i lavoratori dipendenti viene così elevato, dal 1° gennaio 1973, a lire 31.640, per i pensionati di età inferiore a 65 anni, e a lire 33.750 per quelli di età pari o superiore a quella predetta.

La pensione minima dei lavoratori autonomi raggiunge invece, qualunque sia l'età degli interessati, l'importo di lire 25.300.

Per effetto della scala mobile anche la pensione sociale ora ammonta a lire 19.000.

Sempre in occasione del primo pagamento dell'anno in corso, sarà inoltre erogata, ai titolari di pensione decorrente prima del mag-

gio 1968 e a carico dell'assicurazione per i lavoratori dipendenti, l'attesa maggiorazione spettante dal 1° luglio 1972 per effetto della legge 11 agosto 1972, n. 485, previa detrazione dell'acconto già concesso.

La maggiorazione non avrà però risultati concreti per i titolari di pensione minima in quanto l'incremento viene assorbito dall'integrazione al minimo di cui essi beneficiano.

Infine, con il primo rateo del 1973, i titolari di pensione indiretta o di reversibilità, a carico sia dell'assicurazione per i lavoratori dipendenti che di quella per i lavoratori autonomi, percepiranno le quote di maggiorazione, spettanti dal 1° luglio 1972, per i figli contitolari della pensione stessa.

All'atto della percezione della prima rata, sarà consegnato ai pensionati il nuovo frontespizio da applicare sul libretto di pensione. Se il titolare del libretto presta opera retribuita alle dipendenze di terzi dovrà esibire immediatamente il frontespizio al datore di lavoro che provvederà ad effettuare le trattenute di legge sulle retribuzioni e a sospendere il pagamento degli assegni familiari nei confronti delle persone per le quali vengano corrisposte le maggiorazioni sulle pensioni.

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

Via Castelvetro, 35 - tel. 34535

PACECO

Forse alla fine di febbraio la nuova sentenza

Il divorzio alla Corte

La delicata funzione della costituzionalità della Fortuna-Baslini che ha introdotto il divorzio nell'ordinamento della Repubblica, avrà forse una nuova risposta dalla Corte costituzionale entro la fine di febbraio. Come è noto, la suprema Corte già si pronuncia, sembra con un solo voto di maggioranza, sul delicato problema, che coinvolge i rapporti tra chiesa e stato e la polemica sulla costituzionalità o meno dei patti lateranensi. E' stata la corte di cassazione, con un'iniziativa apparsa a molti inopportuna, a riproporre la questione: finora essa è stata rinviata, perché, data la notevole rilevanza politica del problema, si è preferito attendere che la Corte costi-

tuzionale fosse completa di tutti i suoi membri. Esiste infatti la forza tra laici e cattolici.

In effetti, l'aspetto e la conseguenza più discutibili della decisione della cassazione di riproporre la costituzionalità del divorzio, risiede proprio in questa «politizzazione» che ha investito la Corte costituzionale. La sentenza pronunciata a suo tempo non lasciava adito a dubbi. Aver voluto riproporre la questione, sulla base di sottigliezze giuridiche sempre possibili e sempre opinabili, significa sperare che la Corte costituzionale, cambiati i tempi e la composizione, torni sulle proprie decisioni smentendo se stessa. Con quanto vantaggio per il prestigio dell'istitu-

zione, ognuno può vedere. Allo stato attuale delle preoccupazioni che un nuovo voto veda mutati gli schieramenti e i rapporti di forza, sembra che la questione del divorzio non sarà discussa nelle ultime sedute sotto la presidenza di Chiarelli (10 e 25 gennaio, 7 febbraio). Si aspetta quindi di conoscere il nome del giudice che sostituirà il attuale presidente per rendersi conto del nuovo rapporto numerici tra laici e cattolici.

Per ora, la nomina di Edoardo Volterra al posto di Costantino Mortati, decaduto per compimento del l'incarico, ripristina l'equilibrio a favore dei laici (8 a 7) che consentì la prima sentenza a favore della legge. Occorre vedere che cosa accadrà con la nuova nomina in sostituzione di Chiarelli.

Resta tuttavia fondamentale il problema di non dare alla Corte costituzionale una caratterizzazione politica in senso stretto. Da questo punto di vista molti fanno notare che non necessariamente una prevalenza numerica del cattolico comporterebbe un no alla legge Fortuna-Baslini. E' augurabile che ciò avvenga comunque, anche se una maggioranza «cattolica» farebbe sempre aspettare la mancanza della necessaria imparzialità di giudizio.

Se, come è sperabile, la Corte confermerà la sua sentenza precedente, la palla tornerà ai politici. Si tratta di definire la data di attuazione del referendum (i giuristi sono divisi tra il 1973 e il '74); di affrontare il problema della revisione del concordato; di discutere di una eventuale modifica in Parlamento della Fortuna-Baslini come alcuni hanno proposto.

Appare più probabile per il referendum la data del 1974: la decisione sarà comunque politica.

(Redazionale)

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVERE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTALELLA 36 - TEL. 29742

TRAPANI NUOVA

Direttore

Nino Montanti

Vincenzo Adragna

condirettore

Antonino Schifano

Direttore Responsabile

Piero Montanti

Redattore Capo

Amministratore

Peppe Spezia

•

Autorizzazione Tribunale

di Trapani - n. 66

del 30 Ottobre 1959

•

ABBONAMENTI

Ordinario . . . L. 3.000

Speciale . . . L. 5.000

Sostenitore . . . L. 50.000

•

Per i tipi della STET

Stab. Tip. dell'Editore

A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 61

Trapani, 16 Gennaio 1973

Sfortunata prova degli Ederini a Ragusa con Peppe Vento commovente

La Cest. "Edera" priva di capitano Vento affronta la temibile "Oriens Napoli"

EDERA — Vento G. 35; Vento R. 8; Castelli 4; Magaddino L.; Barraco 4; Cerignoli; Nacci; Fodale 7; Magaddino A.; Voi.

RAGUSA — Cintolo; Schimbari 21; Minardi 10; Occhipinti 12; Tumino 3; Russo 8; Guastella; Gebbia 5; Rabbito 9; Buggea.

ARBITRI — Caccamo e Chilà di Reggio C.

TIRI LIBERI — Edera: 8 su 18; Ragusa 14 su 32.



Nacci



Peppe Vento



Barraco

Fino all'8° minuto della ripresa l'Edera teneva testa energicamente alla pesante azione dei padroni di casa. Il punteggio era di 45 a 41 a favore di questi e niente faceva prevedere che gli atleti trapanesi potessero cedere terreno, anche perché la maggior parte dei giocatori locali era carica di falli.

Ecco a quel punto il colpo di scena: Peppe Vento — il quale fino a quel momento aveva imperversato

senza soste impostando tutto il gioco del Vento e mettendo a segno da tutte le posizioni — veniva stretto malamente da due avversari (anche in questa occasione gli arbitri hanno chiuso un occhio sui colpi proibiti dei ragusani); cadeva e si procurava una distorsione alla caviglia che lo rendeva praticamente inutilizzabile. Restava fuori una decina di minuti du-

rante i quali — finalmente — la squadra di Cintolo si allontanava d'una quindicina di punti.

Rientrava capitano Vento malgrado la grave menomazione ed aveva ancora la forza di ridurre il distacco con tre canestri consecutivi all'ultimo minuto. Purtroppo nel dopopartita il giocatore si ritrovava una caviglia gonfia così mettendogli in forse la sua par-

tecipazione nell'incontro di domenica prossima, possiamo immaginare con quale costernazione dei compagni e degli sportivi.

Un incontro, quello di Ragusa, nato sotto cattiva stella, con Voi indisposto all'ultimo minuto e altri giocatori indisponibili, tanto che sono dovuti partire i giovani Nacci, Magaddino e Barraco.

Solo quest'ultimo però ha

avuto modo di distinguersi mettendo a frutto le sue freddezza; al contrario del collega Magaddino troppo statico in fase difensiva ed a corto di mordente.

Ora che l'Oriens ha battuto la capolista Benevento, l'Edera si trova ad ospitare una compagine che di domenica in domenica si è fatta veramente temibile, non dimenticando che alcune settimane fa ha ceduto per 9 punti sul campo del Palermo, pur essendo rimasta in tre uomini. Si tratta di un gruppo di giovani che corre e gioca senza interruzione ed i ragazzi dell'Edera — specialmente se mancanti del loro regista ed animatore, ma auguriamoci di no — dovranno sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione di loro e potere regalarne una vittoria ai propri sostenitori, vittoria che ormai è attesa da diverse settimane nella palestra «Dante Alighieri».

Una Rosmini senza costrutto

ma l'avversario (buon per lei) era l'Aretusa

Ora a Messina contro la capolista per non allontanarsi dalla vetta

ROSMINI:
Callò 4, Blunda 4, Franco 1, Cosentino 4; Ancona 14, Bagarella, Ingridi 4, Mione 22, Bruno, La Barbera 13.

ARETUSA:
Dal Pra 2, Midolo 3, Tortorelli 5, Marano 7, Falzone 12, Stornello 13, Ferruzzi.

Una Rosmini sotto tono e deconcentrata ha battuto una inconsistente e incompleta Aretusa. Non inganni il punteggio, in quanto è chiaro che i giovani di Piazza hanno giocato come peggio non potevano e solo nel finale hanno saputo uscire dalle sabbie mobili in cui si erano pericolosamente impantanati.

Alla vigilia un po' tutti avevamo previsto, come era nella logica, un monologo di Ancona e compagni, ma così non è stato per la scarsa vena di tutti i ragazzi, imbrigliati dal gioco non giove degli aretusi, peraltro scesi a Trapani largamente rimaneggiati (solo sette elementi).

Quali le ragioni di questo



Cosentino



Franco

fallimento e della imprevidenza brutta partita? I motivi potrebbero essere tanti, ma non è il caso di processare dei giovani che appena sette giorni prima a Giarre, avevano «spopolato», dimostrando carattere e concretezza. Né certo l'assenza, forata dal bravo Monaco ha potuto ingenerare il gioco della compagine Rosminiana.

Diremo quindi, che la partita contro l'Aretusa è un caso a sé, un incontro, che se pur vittorioso con 24 punti di scarto, va archiviato come il più deprimente disputato da Blunda e soci tra le mura amiche.

Ma grado il non gioco comunque, la Rosmini prosegue la sua marcia da protagonista, una marcia, se volete deludente, ma che la vede al secondo posto in classifica in compagnia delle Rocche di Rao, Virtus Ragusa e Fortitudo Agrigento.

Al vertice della classifica la Fiamma Messina, una candidata al successo finale, una squadra nata con la camicia e non agguagliamo altro, dal momento che domenica prossima sarà proprio la squadra trapanese a rendere visita a quella dello Stretto.

Sarà un incontro al cardinale, almeno lo speriamo, una gara che propone in sé tutte le insidie ma anche tutte le premesse per dire che la Rosmini, se vittoriosa, è grande.

Ma lasciamo a Piazza e ai suoi il compito di pensare alla difficile trasferta messinese e accenniamo alla cronaca, che non offre spunti degni di menzione se non per quanto riguarda la parte finale della gara.

Sin dall'inizio si nota una imprecisione, e un gioco approssimativo, che certo non fanno presagire a nulla di buono per il pubblico presente.

Errori marchiani e imprecisione sono di marca rosminiana, anche se da parte degli aretusi non si fa nulla per dare tono allo spettacolo.

Mione, Ancona, Blunda, La Barbera e Callò, sciu-

pano occasioni d'oro con troppa semplicità superficiale.

Sono gli ospiti in questo modo a prendere quota e a ballonare da vicino i trapanesi. Il primo tempo si chiude con un margine a favore della Rosmini di 11 punti (26 a 15), e i presenti sperano nella ripresa per uno spettacolo più interessante.

Vana è l'attesa, la seconda parte della gara, almeno all'inizio e per buona parte, non sa aggiungere che altra delusione.

Si deve arrivare al 10° per vedere apparire un barlume di bel gioco, qualche azione degna di questo nome.

L'iniziativa parte dal capitano Roberto Ancona e da Leo Mione, i più pronti a svegliarsi dal letargo. Il capitano rosminiano «strappa» con determinazione alcuni palloni agli avversari e li porta avanti per Mione il quale senza perplessità centra ora da tutte le parti.

Anche Giulio La Barbera ha una modesta impennata e pur commettendo errori, centra qualche canestro.

E' il preludio ad un finale in crescendo, che vede Callò, prima sacrificato in panchina al posto dell'estroso Cosentino, ordinare un po' le fila della sua squadra, che finalmente accenna a scuotersi anche se ormai è troppo tardi per i cento punti programmati alla vigilia. L'incontro ha fine tra il mutismo generale, e la delusione del numeroso pubblico accorso alla «Cappuccini» nella certezza di assistere ad uno spettacolo di alto livello.

Ma come abbiamo già detto in precedenza, la gara contro l'Aretusa va presa così, con filosofia, è stato quello che è stato, una parentesi nel belia della squadra rosminiana, che domenica siamo certi farà tutto il possibile per battere la Fiamma Messina, la vera grande protagonista fino a questo momento del campionato 1972-73.

Nino D'Angelo

Battuti i palermitani del «Ranchibile»

Conferma del complesso ederino

«EDERA»-TRAPANI
Ernandez (36), Barraco (10), Avellone, Salone (2), Magaddino (11), Sugamie (4), Peraltà (4), Valentini (17), Nacci (4), Maltese.

RANCHIBILE-PALERMO
Pizzo (6), Davi (24), Mazzara, Balsamo (4), Macaluso (4), Aguglia, Di Falco (21), Valentini (6), Benigno, Albertini (10).

L'incontro tra la compagine ederina ed il forte «Ranchibile» di Palermo era vivamente atteso dagli appassionati perché doveva decidere chi tra i due complessi fosse il migliore atteso che la «Rosmini» aveva concluso il girone d'andata imbattuta.

L'ha spuntata l'Edera di Trapani, condotta da capitano Hernandez (36 punti), che ha ulteriormente confermato l'ottima intelligenza e la buona conoscenza

del movimento fondamentale di tutti i suoi componenti.

I giovani atleti di Di Paola, con il loro aggressivo marcamento «uomo tutto campo», effettuato, con buona determinazione, e principalmente, con grande impegno, mettono in difficoltà tutte le squadre che incontrano, e la prova «Ranchibile» era attesa proprio per questo, perché la predetta squadra aveva vinto tutte le partite (ecclusa naturalmente la «Rosmini» che allinea 4/5 del quintetto di serie «D»).

La partita non ha avuto storia: passati subito in vantaggio con Hernandez, Magaddino, Barraco, i ragazzi trapanesi hanno sempre controllato l'incontro, raggiungendo alla fine ben 88 punti.

Tutti i ragazzi trapanesi (Segue a pag. 4)

Crollo Velo nel secondo tempo - Ha vinto la tradizione

LE TRAPANESE TORNANO IN CASA (VIS CAGLIARI)

BIRRA:

Virzi 2, Longobardo 2, Coraci, Gibilano 7, Palazzolo, Ciccolo 13, Fiorello 2, Arico 6, Silvestro 2, Narbone 7.

VELO:

Nicosia 4, Di Marco 8, Chittaro 4, Renda 8, Gianino 5, Mollura 3, Cardella, De Maria, Salvo, Aiello.

E' tornata, puntuale, la tradizione. Essa ed essa soltanto per il primo tempo ed è crollata letteralmente nel secondo, durante il quale è riuscita a realizzare dieci punti soltanto!

Un bottino tanto misero, che, ben conoscendo le reali possibilità della squadra, ci dice in maniera abbastanza eloquente quale è stato il rendimento della Velo nel secondo 20' di gioco. E' proprio, infatti, nel



Di Marco



Nicosia



Cardella

ri risvolti tecnici forniti dal confronto, da tutto ciò che può avere determinato questa prima sconfitta stagionale della Velo, non si può, infatti, fare a meno di sottolineare, ad esempio, che la compagine di Cardella e Bonfiglio ha tenuto validamente il campo per tutto il primo tempo ed è crollata letteralmente nel secondo, durante il quale è riuscita a realizzare dieci punti soltanto!

Un bottino tanto misero, che, ben conoscendo le reali possibilità della squadra, ci dice in maniera abbastanza eloquente quale è stato il rendimento della Velo nel secondo 20' di gioco. E' proprio, infatti, nel

tremendo calo accusato dalla squadra nel secondo tempo che bisogna ricercare le cause vere della sconfitta Velo. Una battuta d'arresto maturata alla distanza, di fronte, è bene chiarirlo, ad un complesso che, malgrado l'incerto avvio, può benissimo dire ancora la sua in questo campionato.

La Birra sotto tale profilo rappresentava una grossa insidia. Non tanto per la tradizione avversa quanto perché, come è stato, a sperimentare la reale quotazione è stata proprio la formazione trapanese. Il quintetto peloritano si è reso protagonista di una prova maluscolta. Così ne è venuto fuori un primo tempo eccezionale fra due squadre che hanno giocato a gran livello e ad un ritmo forsennato. La Velo i primi 20' li ha chiusi addirittura in vantaggio. Poi la fine. E' stata notte fonda, con una squadra che non è più riuscita a ritrovarsi in misura e concentrazione fino a cadere preda del nervosismo. Né si può pretendere di fare i due punti quando in 20' di gioco si fa un bottino tanto misero come è stato per la Velo.

Considerate le premesse e visto, invece, che il Palermo in extremis è riuscito a fare bottino a Napoli contro la Pallacanestro, per la Velo è stata, insomma, una giornataccia. Ma non è questo, motivo per demoralizzarsi. La squadra ha soltanto accusato una battuta a vuoto e basta. Sappiamo bene che la possibilità di riprendere senza alcun problema il cammino interrotto, anche perché, in fondo, il Palermo a Messina, a giocare con la Birra (che le rosanero ospiteranno, fra l'altro, domenica), deve ancora andarci. Il riscatto immediato è atteso intanto contro la Vis Nova di Cagliari, che la Velo si appresta ad ospitare.

N.D.

(Segue a pag. 4)

Calcio: seconda categoria

Borgo Annunziata - Rio Palma 0-0

BORGIO ANNUNZIATA:
Ricciuto; Barbara, Trapani, Occhipinti, Simone, Galla G. Todaro (Spallino), Mistretta, Torregrossa, Galla N. Jozzia.

RIO PALMA:
Palmeri; Rocca, Daidone; Sammartano, Sorrentino, Benincasa; Cafiero, Pecorella, Sansica, Casano, Tumbarello.

ARBITRO:
Lamia di Marsala.

NOTE:
Galla N. ha sciupato un calcio di rigore, Trapani ha colpito una traversa per il B. Annunziata. Espulsi per reciproche scorrettezze Torregrossa e Daidone.

Borgo Annunziata e Rio Palma hanno concluso con un pareggio una gara che per poco non degenerava.

E dire che i presupposti della vigilia facevano prevedere un derby equilibrato, un incontro corretto, dal momento che tra i due club esiste una certa simpatia e cordialità.

Una volta in campo però le cose sono andate diversamente, il Rio Palma caricato fino all'inverosimile ha mostrato i denti e la squadra di Lamia ha dovuto per forza di cose impegnarsi al massimo per poter contenere le sfortune degli avversari, che in Cafiero avevano la punta di diamante.

Imperniato su una difesa «spazzatutto», il Rio ha messo in mostra un centro campo efficiente ed utile, dove le due mezzepunte, Sammartano e Pecorella, si distendevano bene lanciando a turno i mobili-

mi Cafiero, Casano e Sansica.

Ne veniva fuori un duello interessante tra la smaltita difesa «burghiana», dove Giovanni Galla, Carmelo Trapani e Barbara, non si facevano soffiare dalle dinamiche punte avversarie.

Di contro il Borgo Annunziata, pur giocando un buon calcio «tocchettava» troppo, quindi tutto il lavoro di Occhipinti, Jozzia, Mistretta e Galla, veniva vanificato molto spesso dall'isolato Torregrossa.

Il punto chiave dell'incontro comunque, si è verificato nel primo tempo allorché il Sig. Lamia di Marsala, per un maniaco in area del Rio Palma concedeva la massima punizione.

Era Galla a fallire la realizzazione facendosi bloccare l'insidioso tiro dal bravo Palmeri. Sciupata l'occasione propizia, il Borgo Annunziata è andato avanti con gli stessi temi e quindi per la forte difesa del Rio, è stato un gioco fermare le punte avversarie.

Anche nel secondo tempo il «Borgo» ha avuto una buona occasione, ma la palla sciagurata da Trapani si andava a stampare sulla traversa, e il risultato non mutava.

Della squadra del Rio Palma, ottima la difesa e il centro campo, mentre in attacco il solo Cafiero ha dimostrato il senso della rete, anche se lo stesso ha fallito proprio nei primi minuti una facile occasione.

N.D.

(segue a pag. 4)

Attività ENAL: sintesi di un anno

Conferma in campo boccistico - Titolo italiano nella carambola libera - Pesca, Tiro, Dama e Scacchi



Per il Coro delle Egadi continue affermazioni

La fine di ogni anno ci porta come logica conseguenza il dover giudicare le nostre azioni, i nostri investimenti, il dover insomma fare un bilancio consuntivo di tutto un intero anno, che è andato, portando con sé i frutti del nostro lavoro, delle nostre iniziative delle nostre idee realizzate.

E' quindi logico, se non doveroso, dare atto, specie

per quegli Enti preposti alla tutela dei lavoratori, siano essi del braccio o della mente, custodiscono in parte le loro aspirazioni rendere di pubblico dominio il consuntivo di un anno, in modo da tirar le somme e giudicare se essi hanno fatto bene, oppure nell'adempiere di un servizio si siano verificate deficienze.

L'ENAL, per sua costan-

te norma, specie quello per cui, ormai da alcuni anni, adotta il sistema democratico e cioè quello di proporre il suo bilancio di realizzazioni, impegnato a dare ai lavoratori quanto più è possibile, per far sì, che il tempo libero da dedicare agli svaghi, al pasatempo, agli hobbies, alle attività sportive, sia almeno indirizzato alla costante intenzione di migliora-

re le forme sorpassate e di indicare quelle più idonee all'attuale momento in cui viviamo.

Partendo da questa piattaforma, l'osservatore che da alcuni giorni ha avuto modo di sfogliare l'annuario 1972, che l'ENAL ha inviato alle Autorità e a tutti i circoli, che ad esso fanno capo, può rendersi conto di quale mole di servizi l'ufficio provinciale di Trapani è stato operante e pur in tal guisa è sempre riuscito a offrire a tutti ed ad ognuno un servizio efficiente.

Ciò è stato possibile, mercede l'ausilio non solo della direzione ENAL provinciale, ma anche, per il costante impegno che ha responsabilità in alcuni settori i vari componenti di Comitato, che nella stessa direzione e per gli stessi ideali si sono battuti e si battono.

La panoramica, che in questo nostro servizio vi offriamo, vuole sottolineare e rendere di pubblico dominio i nomi degli uomini impegnati in tali settori, sportivi e ricreativi, che per dodici mesi l'anno si rendono oscuri protagonisti di importanti manifestazioni, siano essi culturali, folkloristiche e sportive.

Iniziamo quindi con il presentare queste Federazioni e gli uomini, che nei vari Comitati ne reggono le sorti con passione e anche con un minimo di orgoglio.

ENAL — Federazione Caccia, Pesca, Tiro: Comitato

di Trapani: Presidente Sig. Zeno Toneatto; 2.128 tesserati, 19 Società;

ENAL — Federazione Italiana Gioco Bocce: Comitato di Trapani: Presidente Antonio D'Angelo; n. 622 tesserati; società affiliate 21;

ENAL — Federazione Arti e Tradizioni Popolari: Presidente provinciale prof. Antonio Calcarà;

ENAL — Federazione Italiana Dama: Fiduciario provinciale sig. Francesco Paolo Penco;

ENAL — Federazione Italiana Bigliardo Sportivo: Fiduciario Cap. Nino Marascia;

ENAL — Federazione Nazionale Bande Musicale: Fiduciario Maestro Antonino Maiorana;

ENAL — Unione Nazionale Filatelici e Numismatici: Fiduciario Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Unione Nazionale Italiana Fisarmonicisti e armonici, Fiduciaria Signorina Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Federazione Caccia, Pesca, Tiro: Comitato

di Trapani: Presidente Sig. Zeno Toneatto; 2.128 tesserati, 19 Società;

ENAL — Federazione Italiana Gioco Bocce: Comitato di Trapani: Presidente Antonio D'Angelo; n. 622 tesserati; società affiliate 21;

ENAL — Federazione Arti e Tradizioni Popolari: Presidente provinciale prof. Antonio Calcarà;

ENAL — Federazione Italiana Dama: Fiduciario provinciale sig. Francesco Paolo Penco;

ENAL — Federazione Italiana Bigliardo Sportivo: Fiduciario Cap. Nino Marascia;

ENAL — Federazione Nazionale Bande Musicale: Fiduciario Maestro Antonino Maiorana;

ENAL — Unione Nazionale Filatelici e Numismatici: Fiduciario Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Unione Nazionale Italiana Fisarmonicisti e armonici, Fiduciaria Signorina Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Federazione Caccia, Pesca, Tiro: Comitato

di Trapani: Presidente Sig. Zeno Toneatto; 2.128 tesserati, 19 Società;

ENAL — Federazione Italiana Gioco Bocce: Comitato di Trapani: Presidente Antonio D'Angelo; n. 622 tesserati; società affiliate 21;

ENAL — Federazione Arti e Tradizioni Popolari: Presidente provinciale prof. Antonio Calcarà;

ENAL — Federazione Italiana Dama: Fiduciario provinciale sig. Francesco Paolo Penco;

ENAL — Federazione Italiana Bigliardo Sportivo: Fiduciario Cap. Nino Marascia;

ENAL — Federazione Nazionale Bande Musicale: Fiduciario Maestro Antonino Maiorana;

ENAL — Unione Nazionale Filatelici e Numismatici: Fiduciario Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Unione Nazionale Italiana Fisarmonicisti e armonici, Fiduciaria Signorina Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Federazione Caccia, Pesca, Tiro: Comitato

di Trapani: Presidente Sig. Zeno Toneatto; 2.128 tesserati, 19 Società;

ENAL — Federazione Italiana Gioco Bocce: Comitato di Trapani: Presidente Antonio D'Angelo; n. 622 tesserati; società affiliate 21;

ENAL — Federazione Arti e Tradizioni Popolari: Presidente provinciale prof. Antonio Calcarà;

ENAL — Federazione Italiana Dama: Fiduciario provinciale sig. Francesco Paolo Penco;

ENAL — Federazione Italiana Bigliardo Sportivo: Fiduciario Cap. Nino Marascia;

ENAL — Federazione Nazionale Bande Musicale: Fiduciario Maestro Antonino Maiorana;

ENAL — Unione Nazionale Filatelici e Numismatici: Fiduciario Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Unione Nazionale Italiana Fisarmonicisti e armonici, Fiduciaria Signorina Pina Adamo;

ENAL — Federazione Gruppi Amatori d'arte drammatica: Fiduciario Prof. Ferruccio Centonze;

ENAL — Federazione Caccia, Pesca, Tiro: Comitato

MARCO PALERMO
Autoforniture del

FARO

Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686

Via Torrearsa, 101 - Paceco

OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

prezzi di continua concorrenza

Il "punto" sulla serie C

di Franco Auci

L'Acireale rimanda battuto, come pronostico voleva, il Sorrento, ma riesce soltanto a sfiorare l'impresa del primato solitario, perché il Lecce è tornato imbattuto da Caserta. Nel frattempo l'Avellino, pur stentando assai, incamera la vittoria contro il Trapani e si riavvicina alla vetta della classifica. In tal modo la giornata n. 17 vede una coppia in testa, salentina ed acese, con gli irpini ad una sola lunghezza. La lotta per la promozione riguarda solo queste tre squadre. Per il resto, infatti, non sembra proprio esserci una formazione in grado di reinserirsi nel gioco, sia per loro precisi demeriti, sia perché con un terzo che conduce le operazioni ormai si tratta di decifrare chi riuscirà a resistere fino in fondo.

Alle spalle delle tre di testa, ma pur sempre decisamente distanti, si è portata la Juve Stabia, uscita vittoriosa dal confronto diretto con il Chieti e capace, quindi, di scalare in classifica. Più indietro la Pro Vasto, non essendo riuscita ad avere ragione fra le mura amiche del Matera, ha potuto soltanto affiancarsi alla Salernitana, battuta a Siracusa. Il Trapani, battuto ad Avellino, da parte sua, è stato raggiunto a quota 18 dalla Turris, vittoriosa sul Trani. Queste le posizioni più alte della metà classifica, che prosegue, in ordine decrescente, annoverando il Sorrento a quota 17, un terzo a quota 16 (Casertana, Cosenza e Frosinone), il Bari a quota 15 e, in un certo stato di apprensione, poi il Crotone a quota 14 e il Pescara a quota 13. In proposito di rilievo il crollo pari fra Cosenza e Frosinone, il ritorno alla vittoria del Bari (al danno del sempre più derelitto Pescara) e la cinquina rifilata dal Crotone all'intera squadra di coda, il Potenza.

Ed eccoci al fondo classifica. Peloritani e lucani sono sempre più soli, dal momento che per loro il traguardo salvezza è ormai distante almeno sette punti: un vuoto che sarà problematico colmare non tanto per problemi di natura tecnica quanto perché appare in casi del genere psicologicamente impossibile dare vita ad un miracolo, che dovrebbe essere di concentrazione massima. D'altra parte non può non dispiacere che la «C» perda due grossi nomi come il Messina e il Potenza, ed anche il Trani è in pessime acque; ma ci si augura che la loro sorte sia quanto meno da monitorare in una compagnia che spesso si dimostra molto allegria nel tentare traguardi-boomerang e dimentica, magari sulla scorta dell'entusiasmo, che non si può assolutamente fare il passo più lungo della gamba, a meno che non ci siano solide premesse finanziarie e non si conti su un'impeccabile efficienza organizzativa. E, intanto, allo splendido duello che si sta registrando in testa, è proprio questo che viene dalla coda il dato più interessante della stagione, nonché un significativo monito che il campionato è chiamato a cogliere.

Domenica 18.ma giornata. Con l'Acireale a Frosinone e l'Avellino a Sorrento, il Lecce che riceve la Juve Stabia, può rimanere nuovamente solo. In coda partite veramente decise per Messina e Potenza, che tornano in casa, mentre il Trani spera di utilizzare al massimo il turno. Completano il programma Chieti-Barletta, Matera-Crotone, Salernitana-Pro Vasto e Trapani-Turris.

TELEFONI del GIORNALE
Amministrazione 24808
Redazione 24808
Tipografia 22401

La domenica più amara
Lo sportivo che vive dei risultati della domenica si è accorto che, in fondo, almeno nel corso dell'attuale stagione, non era mai accaduto. Cosa? Semplice, è amaro. Ha perso il Trapani, ha perso l'Edera, ha perso la Vela, ha perso l'Entello. Ha vinto soltanto la Rosmini. Mettiamoci pure che è granata ad Avellino sono stati costretti a capitulare su un calcio di rigore assegnato quanto meno con molta benevolenza nei confronti degli irpini, che per la Vela si è trattato della prima sconfitta stagionale, che un'Edera più completa e diversa nello spirito si è accorta a Ragusa che il campionato avrebbe potuto continuare a darle tante soddisfazioni al vertice, che l'Entello ha dilapidato proprio in casa una occasione unica per ri-salire definitivamente la china e che la stessa Rosmini, la sola squadra positiva, in fondo, ha vinto male, mettiamoci, dicevamo, tutte queste cose ed il quadro sarà completo.

Le nostre squadre, complessivamente, ci avevano abituato diversamente. Prima lo strepitoso crollo dell'Edera, poi l'eccezionale ritorno della Vela, quindi, tenendo presenti le ambizioni della Rosmini, la graduale ripresa del Trapani e dell'Entello: tutto era andato secondo un binario soddisfacente. Ecco, invece, la botta. Non che sia estremamente grave (e ciò proprio grazie al fatto stesso che le compagini non strane sono in grado di po-

tere sempre contare sugli effetti benefici dei risultati positivi ottenuti in precedenza), eccezion fatta per l'Entello, che ha davvero espresso nello 0 a 1 contro il Ribera un'autentica volontà suicida, ma è chiaro che si tratta pur sempre di cose che non fanno piacere, specialmente perché la domenica, giorno di riposo, è preferibile passarla in tutta serenità. Invece ci comincia la Rosmini, come dire che il buongiorno si vede dal mattino. Si va alla «Cappuccina» e la squadra di Piazza, che avrebbe dovuto stritolare l'avversario, pasticcia invece oltre ogni dire, lasciando con la sua prova molto perplessi. Poi si compie il dramma dell'Entello, che non solo non riesce a segnare un gol al Ribera, ma anche se lo fa fare e finisce con il perdere una partita che avrebbe dovuto vincere. E qui tutto in rapido crescendo, dalla notizia che il Trapani ad Avellino non ce l'ha fatta a quella che a Messina la Vela è incappata nella tradizione, e quella, infine, che a Ragusa ad Edera non sono stati sufficienti l'orgoglio e i 35 punti di Peppino Vento. Chiuso, con tanta amarezza. Pazienza! Si spera nella nuova domenica: Trapani-Turris, Edera-Oriente N.A. Vela-Vis CA e, con l'Entello a riposo, per la Rosmini un viaggio che può decidere, in quel di Messina, nella speranza che la città peloritana non si confermi ancora fatale per il nostro basket.

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

(Ennedi)

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

(Ennedi)

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

(Ennedi)

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

(Ennedi)

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

(Ennedi)

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

(Ennedi)

Con la rappresentativa della nostra provincia, che cercherà di assicurarsi la vittoria su quella di Reggio Calabria, saranno presenti a Partanna i massimi esponenti del settore e con loro gli amministratori dei paesi terremotati.

A migliaia converranno gli appassionati della città viciniori che certo non mancheranno di applaudire e incoraggiare i portacolori del calcio dilettantistico impegnati a difendere il prestigio sportivo della nostra provincia.

Con un calcio di rigore inesistente

Defraudato dall'arbitro il Trapani ad Avellino

L'attesa dei tifosi per l'incontro con la Turris

Pur essendo stato condannato ad una ingiusta sconfitta il Trapani ha confermato ad Avellino, contro un avversario big del campionato, che si è fatto a tutto, e che merita rispetto anche sui campi delle grandi.

Le ultime tre prestazioni positive hanno avuto una valida conferma anche senza la conquista di punti che sarebbero stati ben meriti se il direttore di gara triestino non avesse punito così severamente un'incidente e innocente fallo di mano di De Francis durante l'intercettamento di un pallone per niente pericoloso per la nostra difesa.

Alla squadra campana e ai suoi sostenitori non è sembrato vero tanta grazia di Dio dopo che per tutti i 45 minuti della partita avevano visto un solo ed unico protagonista in campo, il Trapani, che faceva da padrone in tutti i settori del campo e solo per sfornare o per troppa fortuna degli avversari non è riuscito a concretizzare con un paio di reti la sua manifesta superiorità di gioco e di impostazione.



Il centrocampista E. Tuccillo, assente ad Avellino, rientrerà domenica contro la Turris?

I ragazzi in maglia granata prima e dopo dello svantaggio sono stati veramente ammirevoli non soltanto per abnegazione e attaccamento ai colori ma anche e soprattutto per l'elevato rendimento tecnico manifestato che ha disorientato o frastornato i più quotati avversari mettendoli alla frusta dinanzi al pubblico di casa loro.

Niente difesa ad oltranza, anche se lo schieramento preparato da Vitali consentiva simile ripiegamento, ma attacchi e contrattacchi che facevano correre i brividi ai compagni che tutto potevano aspettarsi fuorché di essere battuti sul proprio campo in un momento così ambizioso del campionato.

Così come ci aspettavamo il Trapani si è preparato all'incontro in maniera chiara ed aperta, senza i nervosismi o timore alcuno per il difficile scontro di Avellino.

Sapeva che la sconfitta anche se fosse venuta non avrebbe potuto creare drammi né lacrime amare. Questo fatto senza dubbio ha rappresentato il dato più stimolante ed esal-

tante per la compagine di Vitali ed alla fine è stato determinante per aver messo in risalto i valori di classe e di tutti.

Per questo nemmeno si può rimproverare di non avere osato perché in campo tutto è stato fatto in questo senso.

Se mai rimane un solo dubbio cioè se non fosse sta-

to più opportuno predisporre uno schieramento d'attacco però di mestiere per aver maggiore probabilità di sfondamento dal momento che Bozzi e Sorrentino, pur avendo quest'ultimo fornito un ottimo rientro, non sono arrivati da soli a sfondare.

Comunque sia, è andata e non se ne parla più.

Gli ericini battuti in casa da un Ribera opportunista

ENTELLO FORMULA SUICIDIO SALVEZZA DA RICOSTRUIRE

L'undici di Rallo nella prossima uscita sarà impegnato in trasferta (Termitana)

Dopo quattro giornate positive l'Entello domenica scorsa era chiamato ad esprimere il massimo sforzo. Gli ericini ospitavano il Ribera ed avevano la possibilità di acchiappare in classifica l'avversario di turno

e di coronare il lungo, tenace, sofferto inseguimento verso quelle posizioni che avrebbero loro consentito di guardare poi al futuro senza quell'affanno che ne aveva fino a quel momento caratterizzato in-

cessantemente il cammino. Era, quella contro i crispi, una gara chiave, di quelle che si usano definire da vincere o basta. Su tale premessa sarebbe stato lecito attendersi un Entello capace di aggredire l'avversa-

rio, di imporre, non tanto il proprio gioco, ma il suo ritmo, di fare pesare, insomma, sull'economia della partita la sua precisa, improrogabile volontà di vincere. La sensazione in tale direttiva c'è stata. Ma si è trattato semplicemente di una sensazione, perché l'Entello, sganciatisi bene in apertura con capitano Giacalone sulla destra e costretto l'estremo difensore ospite ad un difficile salvataggio in angolo, s'è fermata qui. All'approccio. Sarebbe stato necessario insistere, mostrare un ben diverso «animus pugna», costringere il Ribera ad un lavoro massacrante di tamponamento. Invece niente: ritmo blando, manovra senza costrutto, difesa in difficoltà sul gioco rasoterra degli ospiti e punte inesistenti. Così la partita ha cambiato registro, offrendo la peggiore Entello. Poi il «crac» all'inizio della ripresa, quando, frutto di un bel pasticcio, il Ribera passava addirittura a condurre. E per l'Entello era davvero la fine, perché la squadra si produceva in un serrato asfissiante negli ultimissimi minuti avendo da rammaricarsi con la dea bendata per non essere riuscita a raddrizzare le sorti della gara, ma dopo avere rischiato di subire il raddoppio. L'amarezza della sconfitta è cocente e le sue conseguenze potrebbero rivelarsi addirittura disastrose, ma c'è da sperare ora che il riposo (due domeniche) sia utilizzato a dovere, anche perché il 4 febbraio, alla ripresa del campionato, ci sarà da andare a Termini Imerese per affrontarvi la Termitana di Del Noce.

La Terza Categoria

Rosmini - Matteotti 1-3

Fiamma - Tricolore 1-0

ROSMINI: Grammatico; Cognata, Mazzara, Gabriele, Mauro, Renda; Genna, Pernicaro, Fontana, Ribera, Guitta.

MATTEOTTI: Cottone; Romano, La Francesca; Lamia, Giuliano, Montalto, Carallo, Schifano, Roccaforte, Vassallo.

ARBITRO: Gambarelli V. di Alcamo.

NOTE:

Espulsi Gabriele della Rosmini e Cottone per la Matteotti.

Un incontro che sulla carta si presentava equilibrato ha avuto il pregio di far pendere la bilancia in favore della Matteotti dimostrata una compagine con buoni numeri e rose prospettive.

Di contro la giovane compagine rosiniana, ancora inesperta ma con tutto un bagaglio tecnico da mettere in mostra, che aveva in Pernicaro e «Vanni Vecchio», i suoi unici «vecchi». E' stato un duello ad armi pari per molti minuti ed è stato proprio «Vanni» del Borgo Cia, a dare coraggio ai giovani compagni, che pure si sono gettati nella lotta con tutto l'ardore possibile.

Va in vantaggio la Matteotti con Schifano nel primo tempo, ma la Rosmini non disarma e con Fonta-

na al 26' ristabilisce l'equilibrio.

Nella ripresa, la squadra di Cottone stringe i tempi e per la Rosmini è quasi notte, malgrado il dispendio ma insufficiente lavoro di Giovanni Guitta e del suo.

Passa la Matteotti a una seconda volta con Montalto su rigore e completa la serie delle marcature Roccaforte.

Per Pernicaro e «Vanni», la ripresa segna il tracollo, non resta al due coraggiosi, specie a Guitta di assistere «impotenti» alla sconfitta, che forse magari poteva essere attenuata se proprio lui avesse terminato l'incontro a ritmo lento.

Ne è venuto fuori un gio-

co piacevole e tecnicamente apprezzabile. La Fiamma è apparsa squadra ben amalgamata e forte nella potenza atletica; la S.C. Tricolore, squadra più compatta e con ottima individualità. La Fiamma è andata in vantaggio al 32' del 1° tempo su rigore. In seguito ad un cross in area destinato a spegnersi sulla linea di fondo, un difensore del Tricolore bloccava il pallone con le mani, tra lo stupore e l'incredulità degli spettatori, dei giocatori e dell'arbitro stesso.

Il rigore sacrosanto veniva trasformato in goal. E' il 33° del 1° tempo. A questo punto l'arbitro, forse anch'egli stordito per le mani in area del minuto precedente, decideva di fischiar la fine del 1° tempo. (A fine gara il presidente della S.C. Tricolore, Briotta, ha preannunciato ricorso.) Tra i migliori in campo della Fiamma: Todaro, e Anguza e della Tricolore: Romeo, Mazzeo; Bertolino.

LIBERTAS: Spagnolo; Toucou, Peralta; D'Angelo, Di Bella (Manguerra), Damiano, Giacalone, Mantia, Culcasi, La mia, Candela.

LIGNY: Giglio (Culcasi), Tobia, La Mantia; Rosato, D'Angelo, Jozzia, II, Carofilo, Barbata, Scalabrino, Di Giovanni, Figuccio (Marino).

ARBITRO: Cernigliaro di Trapani.

RETI: per il Ligny; Candela per la Libertas.

L'incontro tra Libertas e Ligny che si preannunciava come uno dei più interessanti della IV giornata, ha visto i giovani allievi di Olivastro prevalere su quelli di Di Bella.

Un incontro dai due volti: Un primo tempo in favore della Libertas votata a demolire le fondate ambizioni del Ligny e quindi decisa a prevalere per farsi strada in classifica e una ripresa tutta di marca avversaria che ha fruttato tre reti e tante occasioni mancate.

Va in vantaggio la Libertas con Candela al 18', e continuando nel suo forcing sfiora in un paio di occasioni il raddoppio.

In questa prima fase il Ligny è costretto a subire senza per nulla poter reagire avendo alcuni suoi uomini i riflessi appannati e un'apatia che non è certo la dote migliore degli allievi di Olivastro.

Sul risultato di 1 a 0, si va al riposo e nell'intervallo le grida di Olivastro si sentono da lontano; Floccone le parole e i rimproveri per tutti e questo è il balsamo per poter iniziare una ripresa a tutto gas.

Al 5° del s.t. infatti, Carofilo spara in porta e sorprende il bravo Spagnolo, che in precedenza si era dimostrato attento e in giornata di vena.

Passa ancora al 15' il Ligny ad opera dello stesso Carofilo e due minuti dopo è Barbata a completare la tripletta per la squadra del

presidente Mulè.

Dopo la mezza battuta d'arresto di otto giorni fa contro il Mondo Nuovo, il Ligny torna in vetta, e pro-mette di restarci a lungo.

ma a livello nazionale e internazionale, lo si deve anche al gruppo folkloristico degli ENAL. Il Coro delle Egadi, questo manipolo di svizzerati, autentici campioni della nostra città, che con le loro danze e i loro canti popolari, hanno letteralmente invaso ogni dove, portando il nome di Trapani a conoscenza di gente, che forse non aveva mai osato guardare sulla carta geografica dove finisce e dove languisce questa nostra Italia.

Acclamati in ogni dove, i cantieri dell'ENAL, si sono ormai resi protagonisti di tante battaglie vittoriose, offrendo nel loro puro dialetto, comprensibile per la mimica e per tanti altri particolari, che solo i veri siciliani sanno offrire.

Non c'è vera manifestazione popolare nella nostra provincia e in Sicilia, che il CORO DELLE EGADI non è il vero, l'autentico protagonista, non c'è anno o stagione, che i nostri ragazzi non sono invitati all'estero per esibirsi con i loro spettacoli.

Questo è segno, che ci sanno fare e che la loro arte ormai ha varcato i ristretti confini del semplice dilettantismo.

Se tutte queste realizzazioni, dalle sportive, alle ricreative, dalle artistiche, alle folkloristiche, si sono potute realizzare in questi anni e nel 1972 hanno avuto ancora una conferma, questo lo si deve soprattutto ad un uomo, al Prof. Giacalone Basciano, al direttore dell'ENAL provinciale di Trapani, che con la sua intelligenza, con la sua passione, con la sua diligenza, ha sempre e in ogni momento saputo trovare l'idea geniale per ovviare ogni e qualsiasi ostacolo.

Il folklore abbiamo detto prima: E bene; se Trapani ha una rinomata fa-

ma a livello nazionale e internazionale, lo si deve anche al gruppo folkloristico degli ENAL. Il Coro delle Egadi, questo manipolo di svizzerati, autentici campioni della nostra città, che con le loro danze e i loro canti popolari, hanno letteralmente invaso ogni dove, portando il nome di Trapani a conoscenza di gente, che forse non aveva mai osato guardare sulla carta geografica dove finisce e dove languisce questa nostra Italia.

Acclamati in ogni dove, i cantieri dell'ENAL, si sono ormai resi protagonisti di tante battaglie vittoriose, offrendo nel loro puro dialetto, comprensibile per la mimica e per tanti altri particolari, che solo i veri siciliani sanno offrire.

Non c'è vera manifestazione popolare nella nostra provincia e in Sicilia, che il CORO DELLE EGADI non è il vero, l'autentico protagonista, non c'è anno o stagione, che i nostri ragazzi non sono invitati all'estero per esibirsi con i loro spettacoli.

Questo è segno, che ci sanno fare e che la loro arte ormai ha varcato i ristretti confini del semplice dilettantismo.

Se tutte queste realizzazioni, dalle sportive, alle ricreative, dalle artistiche, alle folkloristiche, si sono potute realizzare in questi anni e nel 1972 hanno avuto ancora una conferma, questo lo si deve soprattutto ad un uomo, al Prof. Giacalone Basciano, al direttore dell'ENAL provinciale di Trapani, che con la sua intelligenza, con la sua passione, con la sua diligenza, ha sempre e in ogni momento saputo trovare l'idea geniale per ovviare ogni e qualsiasi ostacolo.

Il folklore abbiamo detto prima: E bene; se Trapani ha una rinomata fa-

ma a livello nazionale e internazionale, lo si deve anche al gruppo folkloristico degli ENAL. Il Coro delle Egadi, questo manipolo di svizzerati, autentici campioni della nostra città, che con le loro danze e i loro canti popolari, hanno letteralmente invaso ogni dove, portando il nome di Trapani a conoscenza di gente, che forse non aveva mai osato guardare sulla carta geografica dove finisce e dove languisce questa nostra Italia.

Acclamati in ogni dove, i cantieri dell'ENAL, si sono ormai resi protagonisti di tante battaglie vittoriose, offrendo nel loro puro dialetto, comprensibile per la mimica e per tanti altri particolari, che solo i veri siciliani sanno offrire.

Non c'è vera manifestazione popolare nella nostra provincia e in Sicilia, che il CORO DELLE EGADI non è il vero, l'autentico protagonista, non c'è anno o stagione, che i nostri ragazzi non sono invitati all'estero per esibirsi con i loro spettacoli.

Questo è segno, che ci sanno fare e che la loro arte ormai ha varcato i ristretti confini del semplice dilettantismo.

Se tutte queste realizzazioni, dalle sportive, alle ricreative, dalle artistiche, alle folkloristiche, si sono potute realizzare in questi anni e nel 1972 hanno avuto ancora una conferma, questo lo si deve soprattutto ad un uomo, al Prof. Giacalone Basciano, al direttore dell'ENAL provinciale di Trapani, che con la sua intelligenza, con la sua passione, con la sua diligenza, ha sempre e in ogni momento saputo trovare l'idea geniale per ovviare ogni e qualsiasi ostacolo.

Il folklore abbiamo detto prima: E bene; se Trapani ha una rinomata fa-

ma a livello nazionale e internazionale, lo si deve anche al gruppo folkloristico degli ENAL. Il Coro delle Egadi, questo manipolo di svizzerati, autentici campioni della nostra città, che con le loro danze e i loro canti popolari, hanno letteralmente invaso ogni dove, portando il nome di Trapani a conoscenza di gente, che forse non aveva mai osato guardare sulla carta geografica dove finisce e dove languisce questa nostra Italia.

Acclamati in ogni dove, i cantieri dell'ENAL, si sono ormai resi protagonisti di tante battaglie vittoriose, offrendo nel loro puro dialetto, comprensibile per la mimica e per tanti altri particolari, che solo i veri siciliani sanno offrire.

Seconda Categoria

CLASSIFICA SECONDA CATEGORIA

	P	G	V	N	P	F	S
VALDERICE	19	11	8	3	0	23	9
MENFI	16	11	7	2	2	19	7
FULMINE	15	11	7	1	3	21	9
PARTANNA	14	11	5	4	2	28	12
FAVIGNANA	14	11	6	2	3	21	17
B. ANNUNZIATA	13	11	4	5	2	15	9
STASATTI	10	11	4	2	5	15	19
RIO PALMA	8	11	2	4	5	8	15
JUVENILIA	7	11	2	3	6	11	26
BIRGI	6	11	2	2	7	8	23
PICCOLA ROMA	5	11	2	1	8	14	22
RIVIERA MARMI	5	11	2	1	8	9	25

VALDERICE 3 P. ROMA 2

VALDERICE:

Fortunato Marchese Nicotola Hernandez Bileti Manziapane Garziano Messina Borromeo (Cacialdi) Giardino Frusteri D.

PICCOLA ROMA:

Passamante (della Pel.); Casabella, Pizzo, Occhipinti; Ettari, Lamia, Cipollina G., Li Causi, Cipollina F., Grammatico, Pomara (Carpitella).

ARBITRO:

Sig. Indelicato di Marsala.

RETI:

nel p.t. 15 Messina, al 34 Cipollina, al 44 Messina; nel s.t. al 30 Carpitella, 33 Garziano.

Il Valderice è campione d'inverno!

Con la vittoria odierna gli ospiti hanno rafforzato il primato (la Fulmine è stata battuta a Menfi).

Quello odierno è stato un incontro sofferto per i ragazzi del Presidente Gerbino, non certo per loro demerito, bensì per il comportamento battagliero del giallo-rossi locali, la partita è stata eccellente dal lato agonistico e ne danno dimostrazione i continui capovolgimenti. Vanno in vantaggio per primi gli ospiti al 15' con Messina, il

quale, con un perfetto diagonale trafughe l'incerto Passamante, al 34' pareggia il centro-avanti Cipollina approfittando di un malinteso della difesa Valderice. Partono a razzo gli ospiti e, al 44' ancora Messina porta in vantaggio i suoi. Nel secondo tempo i locali aiutati anche dal vento vanno all'arrembaggio, ed al 30' con Carpitella pareggiano. A questo punto viene fuori tutta la classe del Matador Giardino, il quale dopo aver seminato un paio di avversari, con perfetto stile del campione quale è, penetra in campo per il piccolo Garziano ed i Verdi ospiti sono ancora in vantaggio.

Si sono distinti per i locali: Ettari, Occhipinti, Grammatico, per gli ospiti Giardino, Messina, Nicotola.

Discreta la direzione del Marsalese Indelicato.

CULLA

IN CASA DE MARTINO

Il piccolo GIOVANNI DE MARTINO è lieto di partecipare ai parenti e agli amici di mamma e papà, la nascita del fratellino

MARCELLO

In occasione del lieto evento il nostro Direttore On. Nino Montanti e tutta la redazione del Trapani Nuova, formula alla gentile signora Maria Concetta e all'amico Prof. Nino De Martino, nostro collaboratore sportivo, le più sincere congratulazioni.

Al piccolo Marcello, futuro alleato nei giochi del fratellino Giovanni, un augurio: che l'orizzonte della sua vita sia sempre tinto di rosa.

Complesso ederino

(Segue da pag. 3)

hanno giocato bene, ma non possiamo non registrare l'ottima partita disputata dal «lungo» Barraco. Il ragazzo merita ogni incoraggiamento. Sarà per l'Edera una grande pedina da giocare nell'immenso scacchiere del Basket trapanese. Necessità, a nostro avviso, di un potenziamento muscolare, e siamo certi che l'allenatore se ne sarà già accorto e stia provvedendo.

Ottima anche la prova fornita dal Nacci. Il ragazzo continua a registrare forti progressi. Deve assolutamente migliorare il tiro, particolarmente quello in sospensione. Una nota particolare vogliamo dedicare al Magaddino. Notevoli i progressi (l'abbiamo più volte ammirato fra i colori della serie «C») ma, a nostro avviso, egli deve sveltire la sua azione, i suoi movimenti, e principalmente deve acquisire una migliore posizione difensiva. Le partite si vincono in difesa ed un giocatore che non sa difendere è come una minestra senza sale.

Calcio: seconda categoria

</

ANTIGRUPPO IN MARCIA

2ª puntata

Nel sedile davanti a me se ne stava un vecchio che a quanto pareva era disposto verso il mondo così come lo ero io. La sua faccia acida e scorbutica mi faceva quasi simpatia. Lo so, caro sconosciuto, lo so quel che pensi, è giusto che tu tenga il grugno verso questo dannato mondo, hai ragione, pienamente ragione.

Miracolosamente, intanto, un giovane dalla vita stretta riuscì a scivolare tra la folla e si piantò davanti a me, vicino al vecchio, e non sapendo dove mettere il suo braccio spinse il gomito nell'orecchio del vecchio. Questi, naturalmente, si voltò e i suoi occhi mandarono lampi di rabbia. Io, non so come feci, alzai entrambe le mani per fargli vedere che io non c'entravo, che i miei gomiti erano in un posto lontano dal suo orecchio. Allora il vecchio si voltò al

lascia pure senza aria perché i finestrini non funzionano? Voletto scommettere, qui ci sono mille lire, che nessuno dei presenti sa il numero di persone che questo autobus può contenere? C'è qualcuno che lo sa, che se lo è chiesto?

«E' vero, ha ragione, nessuno di noi sa quanti ce ne dovrebbero essere qui sopra secondo la legge».

«No, non fate ciò che vi dice il controllore, ascoltate, che interesse potrei avere a consigliarvi di stare indietro? Perché dirvi una bugia se qui ci fosse spazio?»

«Ha ragione, ha ragione» disse una signorina dai capelli bianchi «siamo proprio sciocchi a farci insalciare da questo controllore».

«Ci trattano così perché siamo in Sicilia, nell'ultima ruota del carro» disse uno, sicuramente un rivale.

spetta l'autobus, questo passa dritto. Avevano facce arrabbiate, qualcuno aveva tempestato di pugni la porta che era rimasta chiusa.

«Perché non hai aperto?», grida il conducente.

«E mi chiedi proprio il perché, ma tu non ci senti?». Tra una testa e l'altra vidi fantasticamente il viso di Salvatore Di Marco che si nascondeva tra il capo e la spalla di qualcuno, poi vidi il suo braccio che a guisa di serpente cercava di ritirarsi per infilarsi nel suo buco lasciandoti davanti agli occhi un'ombra che guizza, la coda forse? Non lo vidi più, si ritirava cercando di tirarsi appresso al corpo anche il braccio. Quanta fatica! Era quasi riuscito a scomparire, ma nel momento in cui anche la mano si stava ritirando, io l'afferrai gridando:

«Salvatore, amico mio,



Disegno di Nicolò D'Alessandro

giovane come per dire: ma non c'è proprio altro spazio dove mettere il tuo gomito? Il giovane ritrasse il braccio, ma poiché aveva nel frattempo creato un certo contatto con una signorina che si trovava accanto a lui, non ci fece caso e si sedette, quasi, sulla spalla del vecchio. Proprio in quel momento una catena di incidenti spostò l'attenzione di tutti verso il controllore che asciugandosi il sudore che gli colava dalla fronte, era un giorno di sciocco, cominciò a gridare: «Avanti, andate avanti, c'è ancora posto. Lo scirocco soffiava anche tra i miei capelli e cominciai ad urlare. «Qui non c'è spazio, non ce n'è. Io non mi sposto di un centimetro perché non ce n'è la possibilità, signori, vi prego, andate indietro, non ammassatevi qui davanti, rimanete indietro». «Avanti», gridava il controllore.

«Indietro», gridavo io, «qui siamo pressati l'uno all'altro, siamo schiacciati. C'è qualcuno che può aprire un finestrino? Qui ci vuole aria, non altra gente». «Ho tentato di aprirli», grida uno alla mia destra, «ma non funziona». «Avanti», grida il controllore. «Indietro, non ascoltate il controllore: chi è che può isolarci qui e ci

ditore di pesce, si capiva dal puzzo che aveva addosso e dal suo modo di fare spavaldo «siamo in colonia, ecco quello che è la Sicilia».

«Ma quello che si lamenta è un americano, non lo sentite dall'accento?» «Sono sculo americano e mi interessa vedere trattati bene i siciliani». La gente si schierava pro e contro. Il contenuto dell'autobus era in pieno fermento. La discussione andava da un capo all'altro di quell'angusto recipiente e su tutti dominava la mia voce. Il controllore se ne stava zitto. «Immaginate, signori, se un incendio scoppiasse qua dentro, sarebbe la trapola della morte dato che i finestrini non funzionano, non potremmo saltare fuori da quelli e dovremmo fare la fila per scendere dalle due porte».

«Aiuto, mi viene di svenire, mi sento male», fece una signora verso il centro dell'autobus, qualcuno cercò di fare spazio e la folla si mosse tutta. Intanto si era arrivati ad una fermata e il controllore non aprì la porta di entrata. Cinque o sei persone scesero e la gente si sistemò meglio mentre quelli rimasti a terra sbraitavano che questo non è modo, dopo venti minuti che uno a

sel proprio tu? Di a questa gente, che è tua concittadina, che mi conosci, di se ho ragione?». In un alone d'imbarazzo, dietro gli occhiali, Salvatore aprì appena la bocca per dire: «Buon giorno, Scammacca, che ti succede?».

«Tu lo puoi vedere, tu mi conosci, hai sempre a portata di mano un po' della mia contestazione, ma non è vero che me la piglio sempre con te e con tuo fratello Roberto, oggi mi è cominciata male, che ci posso fare?», e lui fece: «Ihhhh...llllllllll...». Vedendo quanto soffriva a stare imprigionato nella mia presa, lo lasciai e come una pietra egli scivolò via inabissandosi nel mare di folla. E finalmente l'autobus giunse alla mia fermata, agitando il braccio salutai tutti e scesi lasciando dietro di me una scia di commenti, ero sicuro, la discussione da me iniziata sarebbe durata per parecchio ancora.

Un po' eccitato come se avessi litigato con mia moglie o come da ragazzo mi ritiravo dopo aver fatto a pugni, mi dissi, ora basta non devo rompere le scatole più a nessuno, almeno per oggi. Basta.

Nat Scammacca
(continua)

Un comunicato del direttore responsabile Ai collaboratori di "Impegno 70"

Abbiamo il piacere di informarVi che è in corso di stampa il n. 47 (Gennaio-Dicembre 1972) della rivista di circa 100 pagine.

Questo fascicolo, che uscirà quanto prima, conterrà scritti di Rolando Certà, Nat Scammacca, Lawrence Ferlinghetti, Leonardo Sciascia, Roberto Roveri, Gianni Dedicato, Antonio Saccà, Giorgio Seferis, Vincenzo Mascaro, Vo Van Ai, Giang Nam, Ho Chi Min, Ahmed El Gabbar, Mariella Bettarini, Crescenzo Cane, Carmelo Pirrera, Ignazio Navarra, Ignazio Apolloni, Nicola Di Maio, Pietro Terminelli, Elvezio Petix, Federico Hofer, Baldo Bonfigliore, Renato Turci, Palma Viardo, Baldo Via, Giancarlo Pandini, Agata Italia Cecchini, Nino Pino, Pasquale Marchese, Gaetano Sabetti, Ennio Emil, Ernesto Puzanghera, Vincenzo Bonan, Nino Farrer, Andrea Anselmi, Ignazio Butera, Enzo Bonventre, Ferruccio Brugnaro, Santo Cati, Giuseppe Guida, Salvatore Costanza, Mario Rappazzo, Silvia Battisti, R. Di Meglio.

Ogni copia della rivista costerà L. 1.000. Le richieste di copie vanno tempestivamente inoltrate direttamente all'Amministrazione di "Impegno 70", Casella Postale n.30, Mazara del Vallo (Trapani).

I versamenti vanno effettuati su c.c. postale n. 7-10080 intestati sempre alla rivista.

L'abbonamento annuo costa L. 3.000. Sostentore L. 5.000.

Pregiamo, infine, i nostri amici e collaboratori di compiere un piccolo sforzo procurando abbonamenti e sottoscrizioni alla rivista, che, secura da compromessi, per la particolare finzione che ha ormai assunto nel contesto del nostro panorama culturale, non ha receduto finanziamenti ed è quindi autogestita.

Il Direttore Responsabile F.to: Rolando Certà

PIENA

Il fiume erompe oltre la fragile riva gorgogliando senza respiro. Ora non so cosa sarà rimasto della capanna di fucelli che un bimbo aveva eretta, filo a filo, come nido al suo sogno: domani le sue lacrime cadranno nell'acqua del fiume.

Domani la tomba fugace dell'acqua aprirà il sonno dei fiori reclinati, fra le ghiaie dissepolti.

Innocenza Safina Galfano

Con questa poesia Innocenza Safina Galfano ha vinto il premio ex-aequo per una poesia con coppa d'argento, offerta dall'on. Amerigo Petrucci, e diploma al Concorso nazionale letterario di Ostia Lido.

"VOLTO UMANO" di Bonifacio Malandrino

Nella collana «Piccoli testi di poesia», Isola d'oro, Vico Equense, Napoli, ha visto la luce recentemente un nitido e garbato volume tascabile del poeta Bonifacio Malandrino.

Innanzitutto, bisogna dire che è Bonifacio Malandrino: un religioso, crediamo, un frate francescano, che da alcuni anni ha fondato il Centro d'Arte e di Cultura «La Scogliera» con sede in Vico Equense. Merito prevalente del Malandrino è stato ed è quello di dirigere una piccola collana di poesia, attorno alla quale è riuscito ad adunare autori delle nuove leve, che hanno una loro parola da dire: collana che s'impone subito all'attenzione per il metro di serietà che viene adottato nella scelta dei testi: per citare alcuni autori pubblicati ricordiamo Antonino Ucciello, Ignazio Navarra, Vo Van Ai — poeta vietnamita —, Carmelo Pirrera, Domenico Cara, lo stesso Bonifacio Malandrino.

Nel contesto della presentazione alla silhouette l'autore dichiara: «Sono a volte portato a pensarmi felice e mi nascono poesie che mi sembrano rivolte in espressione di gioia; a volte, come uomo che vive i momenti di fede del tempo, sono portato a contestare posizioni accreditate, a torto, a giudicare istituzioni che potrebbero avere altra vita e migliorare, a condannare vizi e improntitudini. Ma con desiderio di vedere emergere e affermarsi altri valori, altre dignità, che potrebbero finalmente offrire all'uomo una condizione di vita diversa e più degna d'esser vissuta».

Il Malandrino trova appunto la gioia nella visione della natura, che non è per lui una fuga nell'evasione pantelastica e un naufragio pessimistico, uno sperdersi nell'infinito di leopardiana memoria, bensì un continuo evocare immagini del mondo che sono per lui simboli viventi e pregnanti della sua fede in Dio: «Levate in alto gli occhi agli orizzonti; / domani il sole nascerà più bello. / E' festa ogni dipingere di d'aurora. / La luce investirà di gioia i monti / e coglierà nel volto ogni fratello; / la vecchia madre terra è nostra ancora».

La contemplazione della bellezza naturale non fa di questo poeta un arcade o un parrainismo. Il pungolo della carne, di klerkegardiana memoria, è sempre presente nelle espressioni del suo sentimento: «Vorrei tendere ad al spiegare / il mio volo al di là d'ogni confine / e non sentire il vento della morte, / e non vedere spiagge desolate / all'urlo di scroscianti onde marine / che si spengono appena son risorte».

Muovendo da una considerazione esistenziale e sociale dell'uomo, nella sua condizione naturale ed etica, il Malandrino, animato dal suo amore di «carità cristiana», che non è in contrasto con l'istanza di giustizia sociale reclamata dalle lotte del movimento operaio e democratico, non scade in un misticismo astratto, teorico, gerarchizzante e burocratico, che è il limite di molti religiosi e di molti cattolici.

Questo suo sentimento evangelico — che ci fa sentire tutto il fascino del messaggio cristiano — così come è stato riproposto da un Lamennais, prima, e da un Mounier, dopo, si sostanzia nella sua poesia «Con Cristo», che è senza dubbio una delle più belle ed autentiche della raccolta: «Ma io con Cristo sto per ogni via / dove il fratello piange e si disperda. / Che importa se confondono la mia / veste con quella loro, se la vera / fede si fa vivendo in compagnia / con i malati, / io medico la sera? / Forse qualcuno griderà: / «eresia / se lo vado con Cristo alla galera? / E forse a morte? Sia, pur che si sappia / che non son un che va elemosinando / lodi per che non compia la mia strada. / Se un cane morde certo si accalappa; / ma se son uomo e l'uomo vo cercando / non c'è vendetta che in vano non cada».

Certo, se il mondo invece di essere governato dalle leggi ferree dei potenti e dei privilegiati, nel confronto dei quali la Chiesa spesso si è trovata alleata, traslucendo dal suo credo cristiano ed evangelico, fosse stato retto dall'amore e dalla solidarietà, dalla comprensione (e non soltanto formale) delle miserie altrui e della disperazione, che a volte investe gli esseri umani, si sarebbero risparmiati le guerre, i massacri, gli eccidi; non si sarebbe avuta la lotta di classe che Marx non si è inventata, essendo la lotta fra le classi sociali e l'obbesiana tendenza dell'«homo homini lupus» dati pe-

culari e preminenti di una società senza giustizia e senza amore, oggi diciamo di una società organizzata su basi capitalistiche e borghesi.

Certo, si potrà obiettare che anche in determinati paesi socialisti si sono verificati errori, limitazioni alla libertà personale, pesanti ingerenze politiche straniere, che nulla hanno a che vedere con l'internazionalismo proletario, ma non per questo intendiamo desistere dal tendere alla conquista di quella età dell'oro o di quella città del sole, che è da venire, da realizzarsi e che secondo noi non può non compendersi nel «socialismo dal volto umano» in contrapposizione a quello stalinista. Il socialismo, che noi preferiamo, ci offre una società ove all'uomo, accanto alla libertà dal bisogno sia coeva e coesistente la libertà di pensiero, piena e completa, senza riduzioni o surrogati.

La lettura della poesia «Forse non sarà» («Forse non sarà il giorno che si spera / che uniti intorno allo stesso Signore / si ve-

« Sono a volte portato a pensarmi felice e mi nascono poesie che mi sembrano rivolte in espressione di gioia; a volte, come uomo che vive i momenti di fede del tempo, sono portato a contestare posizioni accreditate, a torto, a giudicare istituzioni che potrebbero avere altra vita e migliorare, a condannare vizi e improntitudini. Ma con desiderio di vedere emergere e affermarsi altri valori, altre dignità, che potrebbero finalmente offrire all'uomo una condizione di vita diversa e più degna di essere vissuta ».

da pianger con la faccia nera / il negro e il bianco allo stesso dolore», mi ha fatto ripensare, per antitesi, ad un articolo di tanti anni fa scritto dal missionario Giorgio Almirante, in cui lo stesso, in polemica coi cattolici, sostiene e cerca di dimostrare come valga l'assurda quanto ineluttabile e disumana tesi del «razismo biologico». Gente come questa ci vorrebbe far ripiombare nella notte dei tempi.

Quando abbiamo occasione di leggere un libro come quello di Padre Bonifacio Malandrino, ci convinciamo sempre di più come nessun legame ideale possa esserci fra cristianesimo e fascismo, anzi come queste due ideologie siano l'una avversa all'altra, senza possibilità d'incontro.

Un esempio del contrasto evidente che esiste fra una concezione economica plus valore della vita e quella cristiana, il Malandrino lo evidenzia nel verso di «Come più bello: «Come più bello e radioso il mondo / apparirebbe se la sacra fiamme / dell'oro non avesse il suo reame... / giù le mani a chi ha per letto lo str-

me / o porta in giro le sue membra grame / per patimento e non ha che facendo / il grembo per patir altre sventure. / Lungo la strada i figli s'addormentano / nel sonno della morte e non c'è spazio / più da soffrire che non abbia vuoti / la vergogna, onde tristi si lamentano / che per loro la terra non ha spazio».

Il Malandrino nelle due: «Si piange Cristo» e «Chi mercanteggia» esprime ancora una idea pura, radice del cristianesimo, rifiutandosi alle sue incontaminate origini evangeliche, quando il movimento cristiano era effettivamente strumento di lotta, pacifica e incruenta, ovviamente, per la liberazione dell'uomo da ogni forma di schiavitù: «Ora si piange Cristo come morto / ora si ha pietà delle sue piaghe / e non si pensa a chi ne ha distorto / il suo Vangelo e ne copre con saghe / la verità che brucia ogni contorto / oscono dire. Ormai per tutti paghe / siano la vergogna che anch'io mi porto / per la borchia di chi mira a più paghe / per ser-

bide dal mercantilismo e che, in conseguenza, è dagli stessi cristiani che deve partire un movimento di rinnovamento e di liberazione che negli ultimi tempi ha fatto registrare momenti di coraggio e di rivolta come la contestazione cattolica in Francia, in Italia e in altri paesi.

Il poeta si è espresso nella forma del sonetto tradizionale, che noi non riusciremo mai a resuscitare per la nostra condizione di uomini intessuti di una sensibilità nuova e — perché non dirlo? — prestati da una nevrosi che non può essere ristretta nella metrica tradizionale, dove occorre un sapiente bulino per elaborare forme e in queste inquadrare e incastrare i contenuti.

La sua scelta estetica, che solo un uomo di molta pazienza poteva fare, viene così giustificata dall'autore: «Perché si possa avere una continuità di ispirazione tra tanti che hanno avuto a cuore nel passato le sorti proprie e altrui e l'uomo d'oggi che considera ancora insoluti alcuni problemi di ordine sociale e altri che non saranno mai risolvibili, in quanto toccano il mistero in cui è avvolto il destino umano».

Si è voluto, insomma, liberamente, calare in un tessuto linguistico tradizionale, ma non logoro, nella misura in cui i contenuti riescono a rinnovarlo, una problematica di ieri e di oggi, che gli uomini più sensibili oggi avvertono drammaticamente.

Vi sono certamente, nel presente, uomini che appartengono alla Chiesa che si vogliono scollare di dosso certi orpelli per dare posto ad una ricerca umana che abbia le caratteristiche della sincerità e della verità, in una partecipazione autentica, genuina, a quel processo di formazione di una nuova coscienza personale in direzione di una reale possibile alternativa di liberazione delle masse. Il compito e la funzione che questi uomini si assumono è certamente importante e fondamentale.

Se nel versetto anzidetto il poeta intende esprimere la sua condanna (quasi il fustigass a sangue) per «scribi e farisei», riprendendo con estremo vigore la denuncia della predicazione cristiana, in «Chi mercanteggia» il suo dire si fa ammonitore e sentenzioso: «Io mi son un che mai volgo la pianta / per paura di sferza anche piovuta / da eccelsi trono: sedila non m'incanta / né parcella né grazia non voluta. / So bene quel che dico: se la barca / dei cristiani va alla deriva / è perché ha troppa gente che la guida / e non più Cristo. / Come chi confida / più nella merce che ha nella stiva / che nella vela che al vento s'inarca».

E pertanto la denuncia riacquista valore di attualità: ci fa sentire di più come le acque del cristianesimo siano state intor-

Un nuovo libro di Luigi Fiorentino

BÉCQUER NELLA VITA E NELLA POESIA

Rimproverando l'ossatura, come è detto nel risvolto di copertina, di un corso monografico universitario Luigi Fiorentino ne ha ricavato un omaggio denso e stimolante al grande poeta dell'Ottocento spagnolo Gustavo Adolfo Bécquer.

Apprendiamo così che Bécquer passò i pochi anni della sua esistenza conducendo vita grama e incerta tra delusioni di ordine materiale e amoroso, roso dai sogni e dagli stenti e, infine, da un male inesorabile. Le sue opere ordinate e pubblicate postume dagli amici fedeli, sono un po' il diario spirituale di questa sua esistenza come dicevamo breve e, per varie ragioni, umbratile.

Da quel tardoromantico che era, Bécquer si trovò a disagio nel suo tempo reale perché, in certo qual modo, fuori del tempo che era di ordine più speculativo che non quello del romanticismo. Infatti la poesia di Bécquer non s'ispira mai o quasi mai alla realtà osservata e meditata. L'unico oggetto guardato e considerato, come adeguamento di forma pertinente ad un contenuto nella sua produzione poetica, è la donna, anzi le tre donne vere nella vita sentimentale del poeta. Anche se fosse vero che l'ispiratrice delle *Rimas* fosse stata una di esse, Julia per esempio, è chiaro che le rappresentazioni magiche del poeta sono da ascrivere esclusivamente a quel mondo di poesia che è più un'esaltazione fantastica dei suoi momenti interiori che non al richiamo o all'evocazione degli oggetti esterni attraverso il filtro della sua sensibilità o anche del paesaggio interiore del suo sentimento. Il sentimento è tutto, nella poesia di Bécquer. E, come dice il Fiorentino, il sogno che prevale sulla realtà. Egli «canta le brevi gioie e le lunghe delusioni della sua vita dando alla parola l'intensità del sentimento e il brivido del sogno inquietante in suoni che fan pensare al gemito dell'arpa o, meglio, a un pausato accordo di chitarra in attesa della donna che non giunge. E non poteva giungere, in quanto Bécquer amava non la donna quale è ma l'impossibile creatura ideale costruita dalla sua fantasia...». Naturalmente cantò con una forza e un'efficacia da artista vero e appassionato oltre che da corifeo del romanticismo spagnolo.

Circa le sue fonti metriche si potrebbe risalire grosso modo, così come avveniva in fatto di ascenden-

ze ispirative per i poeti del suo tempo, all'influenza che su di lui esercitarono i cantares nazionali spagnoli e la poesia del *Ned* o delle ballate germaniche, un fenomeno molto simile a quello prodotti nella poesia greca moderna se ci si riferisce all'influenza che ebbe il canto popolare celtico sui poeti neogreci. «Così Bécquer, afferma il Fiorentino, all'inizio è un epigono del tardo romanticismo; imita senza passività vistose, anzi talvolta dando il delicato segno di autenticità a quel che nel modello era un prodotto del mestiere, ma lungo la parabola del suo sviluppo, non solo influenza poeti da cui aveva avuto prestiti, ma si pone al vertice del romanticismo ispanico e mette in ombra poeti di gran nome» come Zorrilla ed Espronceda. Notevole anche che l'influenza esercitata dal poeta tedesco Heine su Bécquer così come pure su Rosalia De Castro e Fernán, Forse anche Hoffman fu vicino al suo spirito. Non meno notevole fu però l'influsso esercitato da Bécquer sul poeta cileno Blest Gana e su Decarrete per non dire di altri. L'influenza fu soprattutto di ordine metrico. Il Fiorentino afferma, dimostrandolo s'intende, che Bécquer giunge alla *poesia nuda*, chiude un'epoca e ne apre un'altra in un circolo lirico sempre più vasto, fin oltre la generazione del '98, fin oltre Juan Ramón».

L'andalusismo romantico accomuna nella magia del canto Bécquer a Unamuno, a Jimenez, Lorca a Cernuda, a Altolaguirre a Prados. Ma, come ben dice iniziando il suo saggio Luigi Fiorentino, in Bécquer l'andamento tonale è dimesso. Il mezzo espressivo è povero e pare che tenda al razionalismo. Non è conseguenza però di povertà spirituale e lirica di Bécquer né indizio di fiato corto, bensì «felice acquisto» del poeta svegliano, paludamento conquistatosi col lavoro del poeta e per l'alta stima che egli ha della poesia.

Circa le particolarità stilistiche e i mezzi che distinguono la poetica becqueriana si può qui accennare alla *sugerencia*, alle sue metafore, al suo immaginismo caldo e cromatico, alla sua poca fede nella parola, alla sua molta fede nell'amore che solo può affinare la parola poetica. Per Bécquer, infine, la poesia alta è «naturale, breve, scarna, che scaturisce dall'anima come una scintilla elettrica, colpisce il sentimento con una parola e ne fugge, è priva di artificio, disinvolta nella sua libera forma, desta toccandone una, le mille idee che dormono nell'oceano senza fondo della fantasia».

Con questo genere di poesia egli si compiace di identificarsi. Un altro fondamentale elemento della poetica becqueriana è il pessimismo, nota che gli fa in un certo senso assegnare nella letteratura spagnola dell'Ottocento il posto che Leopardi occupa nella nostra letteratura. Anche l'esperienza e l'elaborazione metrica del Bécquer inducono ad operare questo accostamento. Egli ha bandito la sonorità dal suo verso, osserva il Fiorentino, canta sottovoce, sussurra; «ma il grido c'è, è all'interno della poesia becqueriana, e più è tacito più è vibrante». Ecco anche perché è un romantico fuori tempo, tale da sembrare a volte un antirromantico. C'è già in Bécquer il demone, che scava per mettere in luce nuovi mezzi poetici, una nuova poesia, vi fa capolino il simbolo. Quel fatto che Damaso Alonso chiama giustamente «genial experimento» e che fa di Bécquer il padre putativo della moderna poesia spagnola.

Attraverso questo libro di Fiorentino si giunge all'anima malinconica e al luminoso mondo interiore di Bécquer. Dicevamo all'inizio che si tratta di un lavoro stimolante e lo è veramente se, leggendolo, si sente il bisogno insopprimibile di correre alle *Rimas* per gustare quell'acqua di sorgiva di cui conosciamo ormai le occulte origini, il sapore, la fresca dolcezza.

VINCENZO MASCARO
Luigi Fiorentino, Il balcone e le rondini, Ed. Maia, Siena, 1972.

MARIELLA BETTARINI

Le "Relazioni Ennesime" Poesie in ciclostile di Annarosa Panaccione

Molto bene (e anche male) si è detto del ciclostile, lo si è esaltato o denigrato per più motivi (se ne è avuto paura). Comunque lo si è usato molto in questi oscuri e involuti anni sessantacinque-settantini. Chi l'ha usato? Come? Perché? Molte sarebbero le cose da dire. Restringendo l'indagine e le domande agli scrittori italiani, notiamo che l'intelligenza nostra, per lo più proverbialmente conservatrice e accademica, spesso inconsapevole di un possibile ruolo storico odierno, tutt'al più pronta a trascrivere su carta i propri «intimi» travagli per la negligenza sotto cui sono ormai cadute le Belle Lettere in questi anni così cattivi e «politici», non ha usato il ciclostile: l'ha lasciato, con sussiego e sufficienza (o anche solo con tristezza impotente) a gli studenti, ai consigli di fabbrica, ai gruppi spontanei, a tutti coloro insomma che hanno violentemente scoperto come la delega dei poteri non basti più, e come ci sia bisogno di gestire in proprio la storia o solo quei minimi pezzi di storia che sono le nostre vite e le nostre tragico-tragiche cronache quotidiane, l'una legata all'altra.

Questo preambolo per presentare uno dei rari ciclostilati prodotti da uno scrittore nostrano, anzi da una poetessa: Annarosa Panaccione, trentacinquenne, autrice di due libri di

versi. Alcuni anni fa la Panaccione ha fatto la traduzione speciale, la missione ecc. ecc. E di stanchezza assuefazione deformazioni facili missioni sono costellate le pagine di questo ciclostilato di testimonianza e di denuncia da parte di un essere stretto tra nevrosi e vane angosce alienanti.

«Relazioni ennesime» ha chiamato queste pagine di poesia e di rabbia («relazioni» dal senso dell'«intreccio kafkiano ed ennesime» ripete l'ossessività senza uscita), aggiungendo ogni volta uno specifico «oggettivo» che varia da relazione a relazione. La seconda relazione, ad esempio, ha come oggetto la rivendicazione e si esprime in un linguaggio vivo e crudo, senza orpelli letterari né sbanature intimistiche: «Pressante è l'esigenza di vietare l'effettuazione di straordinari (nella nota carenza legislativa) con ordini sindacali: / boicottare i colpevoli, isolare. / Occorre restaurare nel digiuno il senso del diritto / il coraggio di vere ragioni. / Il numero degli interessati alle norme da emanare / è per ragioni obiettive destinato a discendere / mentre si allontana dalla assunzione; / il conflitto ha purtroppo tendenza a scemare / per stanchezza, assuefazione, deformazione

(la facilitazione, l'entrata in Commissione / l'incapacità di pensare... Sotto le loro mani ritardati e messi / ferie, quali rapporti informativi / concessioni e rimproveri / mentre, sempre più vasta, rotola in cielo / la cupola di Sant'Andrea...») (da Relazione ennesima settima).

E altrove: «L'amore è per i sani, riposati, distesi, mastichiamo le arachidi / noi acciacciati ai gradini della domenica / guardiamo i ricchi, in visita ai musei... / Non domandate ciò che non è nostro / A ragione il sistema ci reclama nel buio. Con questo bulo e questo sistema, con questi due termini-chiave di quanto stiamo vivendo e subendo, si chiude l'atto di testimonianza di Annarosa Panaccione, una minima opera anche questa di svelamento e di denuncia del massacro che il Sistema dei capitalisti e dei burocrati, dei cartacei nostri padroni interni ed esterni, opera dentro, fuori e contro di noi, nostro malgrado, nella sua opera di addormentamento e di sottile ricatto, contro la quale vanno ad infrangersi tutte le eterne voci / si tutte le nostre vite, ma prima di tutto la classe operata e quell'altra classe di sfruttati in «mezze maniche», di piccoli servi in camicia bianca.

Ma questa è tutta la gente

Tosse: sintomo di qualcosa che non funziona a dovere

«Questa tua tosse non mi piace», diciamo di sotto alle persone care, quando le sentiamo tossire. Ma c'è forse una tosse che può piacere? Essa è sempre il sintomo di qualcosa che non funziona a dovere in un settore delle vie respiratorie, nella laringe o nella trachea, nei bronchi o nei polmoni o nelle pleure.

Bisogna dunque combattere, quante specie nei mesi freddi, questa tosse tanto fredda e di vento. Ma bisogna anche saperla combattere con opportuna strategia. La tosse è un fenomeno riflessivo, la cui utilità in alcuni casi è indiscutibile. Nelle malattie respiratorie la funzione d'espellere le secrezioni catarrali che possono essersi accumulate in seguito alle infiammazioni bronchiali e polmonari, è diventata perciò un vero e proprio elemento di difesa.

Ne deriva che, in certe circostanze, la tosse deve essere in un certo senso rispettata perché l'inopportuno o esagerato somministrare id calmanti potrebbe avere un effetto dannoso, quello d'impedire la liberazione delle vie respiratorie. Tuttavia più, se la tosse è eccessiva per la sua frequenza, la sua violenza, la sua persistenza, e stanca l'ammalato, lo rende spossato, gli impedisce di riposare e di nutrirsi, potrà essere necessario moderarla e disciplinarla. Ma non bisogna lasciarsi dominare dal desiderio di vincere ad ogni costo la tosse senza d'altronde il momentaneo successo ottenuto con mezzi inadatti potrebbe essere seguito dall'aggravamento del processo morboso fondamentale, di cui la tosse è soltanto la più evidente manifestazione.

Diverso, invece, è il caso della tosse secca, stizzosa, la quale non rappresenta più un meccanismo di difesa ma è inutile, anzi decisamente nociva. Le ripetute scosse «a vuoto» irritano i bronchi, stimolano il vomito, ostacolano il deflusso del sangue dal capo per cui il volto diventa congesto. Tossi violente di questo genere possono addirittura provocare emorragie dal naso, dalle orecchie, e favorire l'enfisema polmonare o la formazione di ernie. Allora i calmanti sono particolarmente indicati, pur dovendosi sempre agire con una certa prudenza.

Ma, più che calmare la tosse, sarebbe meglio prevenirla, evitare che essa compaia. La tosse è caratteristica dei fumatori, e in genere delle persone che respirano vapori e polveri irritanti, cioè sostanzialmente di tutti coloro che vivono nelle città, la cui atmosfera è inquinata da un'infinità di scorie che a lungo andare infiammano la gola e i bronchi. L'aria fredda, per conto suo, accresce l'effetto di questi fattori

stimolanti il riflesso della tosse. E sovente, proprio a causa del freddo, la comparsa d'un raffreddamento o dell'influenza completa il quadro morboso.

Contro tutte queste conseguenze del fumo, dello smog, del freddo, del vento risulta il particolare efficacia la vitamina C, vero e proprio tonico fisiologico del quale soprattutto il fumatore ha particolare necessità. Succhiando, per esempio, le caramelle cory-

fin e contenenti vitamina C e derivato del mentolo, si ottengono contemporaneamente due vantaggi: la vitamina ha un'azione antinfettiva, il mentolo un'azione rinfrescante, antistatica e anestetica delle prime vie respiratorie. Allora ben difficilmente comparirà la tosse secca, che tanto disturba, perché sono state eliminate le cause irritative e infiammatorie.

Vittorio Luciani

Si è conclusa «Canzonissima 72»

Ma chi sono poi i veri vincitori?

Se la televisione in genere, e quella italiana in particolare, non fosse quella che è e se non assorbisse in modo così caparbio l'attenzione di metà Paese, certo non sarebbe il caso di soffermarsi sull'ormai conclusa «Canzonissima 72». Un'edizione, quella di quest'anno, che sarebbe forse ingeneroso definire peggiore delle altre edizioni in quanto un simile programma, ormai, è al di fuori del bene e del male sotto ogni punto di vista, sia spettacolare sia di costume. E' un programma che non rispetta alcuna regola se non quella dell'ovvietà per l'ovvietà, della battuta scontata, dell'autocritica latte e miele. Tutto per gli autori di «Canzonissima» e per i suoi presentatori diviene pretesto per suscitare non si sa bene che cosa, visto che l'ilarità del pubblico in sala come gli applausi di questo pubblico sono attentamente controllati, misurati, suggeriti.

E' difficile dire perché questa trasmissione abbia tanto successo di pubblico. O, forse, è anche troppo facile. Un fatto comunque è certo: tale successo è l'inevitabile risultato di una ventennale programmazione caotica, di un susseguirsi disordinato di trasmissioni senza alcuna chiara visione programmatica culturale.

Con «Canzonissima», in altre parole, la Rai-TV esprime se stessa, la sua volontà di evadere dalla realtà dei problemi, il suo desiderio di «distrarre» (ma nel peggior senso della parola) l'attenzione degli italiani, di subire perfino quel poco di buono che di tanto in

tanto appare sui teleschermi. E quale migliore alibi della musica, delle canzoni? Quale migliore occasione di questa sfilata, che dura tre mesi, di cantanti che gareggiano (si fa per dire) tra loro? Quale migliore occasione di rinnovare l'interesse con la presenza di presentatori che avrebbero il dovere di fare un altro mestiere e che invece — vedi il caso di Loretta Goggi che ha beneficiato di una pubblicità esagerata — non si peritano di autotitolarsi e autopromuoversi attori di eccelsa qualità?

Insomma intorno a «Canzonissima» esiste una tale confusione di valori che sorge perfino il dubbio che chi la critica sia in torto. Come può non sorgere un simile pensiero quando si legge quello che ha detto di se stessa la Goggi con una disinvoltura allucinante? «Io ho una chiave completamente diversa dalle altre; io credo di essermi caratterizzata sul piano della recitazione, come un'attrice che si presta a fare l'attrice, brillante, forse...».

Di fronte a una dichiarazione del genere si può ben comprendere come tutto sia falsato, come sia impossibile qualsiasi giudizio critico e sia infuocato quando la Rai-TV avrà il diritto di propinarci queste trasmissioni che sono soltanto il pretesto per lo svolgimento di una lotteria. Ma una lotteria i cui effettivi vincitori non sono né i cantanti, né i possessori dei biglietti estratti, ma quanti hanno trovato con «Canzonissima» una sicurezza che non è soltanto economica.

tr.

Forse rinviati i corsi abilitanti ordinari

L'abilitazione negata

La decisione definitiva non è stata ancora presa. Sembra tuttavia molto improbabile che i corsi abilitanti ordinari possano prendere il via da questo anno scolastico. Ciò significa che circa 300.000 insegnanti — cui tutti i laureati degli ultimi tre anni, da quando cioè sono stati sospesi i vecchi esami di abilitazione — dovranno aspettare un altro anno prima di poter entrare in possesso di un titolo indispensabile per partecipare ai concorsi a cattedra.

Al ministero della Pubblica Istruzione, secondo informazioni raccolte dalla «Stampa» e pubblicate dal giornale torinese, si è fortemente scettici sulla possibilità di dare inizio a corsi abilitanti ordinari in tempo utile. Anche se la decisione definitiva spetta al ministro, la legge dice chiaramente che i corsi devono avere una durata non inferiore ad un anno scolastico. Poiché gli esami dei corsi abilitanti speciali non finiranno prima del prossimo marzo, gli ordinari potrebbero iniziare soltanto in quella data: troppo tardi per garantire un regolare svolgimento.

Come si è arrivati a questa situazione incredibile, che introduce un nuovo gravissimo elemento di malcontento in una situazione deteriorata come quella della scuola? Occorre cercarla di norme che regolano il reclutamento degli insegnanti. In questo periodo sono in corso di svolgimento gli esami finali dei «corsi di abilitanti», (interrotti, beninteso, per le vacanze natalizie) riservati agli insegnanti di un incarico a tempo indeterminato nelle scuole medie inferiori o superiori. Avrebbero dovuto concludersi entro la fine di novembre, con tutte le prove finali prima delle vacanze natalizie. Il ministero non è riuscito a rispettare le scadenze. La prova scritta è stata rinviata al 18 dicembre, a causa delle elezioni amministrative, che pure si sono tenute in pochi comuni, non tanti comunque da giustificare un rinvio generalizzato. Conseguenze: le correzioni degli elaborati non sono ancora iniziate, né è stato stabilito il calendario degli orali.

I corsi abilitanti ordinari sostituiscono invece, nella nuova disciplina, l'antica abilitazione all'insegnamento. Ad essi si accede sulla base del titolo di studio previsto (laurea). Questa formula è stata accolta con gravi critiche da parte di tutti gli interessati (né i corsi abilitanti speciali hanno dato buona prova). Mancano infatti programmi precisi e moderni, mancano insegnanti in grado di preparare gli abilitandi secondo nuove pro-

spettive. Come in passato, restano fuori la didattica, la psicologia, la pedagogia: la vecchia concezione accademica dell'insegnamento resta intatta.

Il risultato è che l'abilitazione viene di fatto negata a 300.000 persone, che, a norma di legge, ne hanno tutto il diritto. E' una vacanza che si trascina da tre anni e che rischia seriamente di proungersi ancora per un quarto. Si tratta di un nuovo elemento di perturbazione nel caos che regna tra gli insegnanti. Una prova di più della leggerezza con cui si affrontano i gravissimi problemi della scuola, di una concezione invecchiata e insufficiente a dare risposta alle nuove esigenze quantitative e qualitative poste dallo sviluppo dell'istruzione in Italia. della mancanza di criteri validi di programmazione per rispondere almeno all'ordinaria amministrazione, come dovrebbe essere il sistema di reclutamento degli insegnanti.

Infine, non va trascurato il risvolto sociale del problema: il rinvio dei corsi abilitanti ordinari comporta nel mondo della scuola 300 mila precari o disoccupati. Una massa di malcontento — legittimo — che aggiunge una nuova presenza disgregatrice al caos attuale.

v. r.

Il Congresso Provinciale della U.I.M.E.C. - U.I.L.

(segue da pag. 1)

mercato della nostra agricoltura può e deve concretizzarsi favorendo ed incentivando al massimo la cooperazione e l'associazionismo di gruppo dei nostri coltivatori, eliminando l'attuale stato di subordinazione ed indirizzandola verso una vera e propria attività professionale, senza traumi né tanto meno provvedimenti coercitivi, anzi attraverso sostanziosi incentivi a beneficio dei mezzadri, coloni e coltivatori il cui costo dovrà essere sopportato dall'intera collettività nazionale. Creare, insomma, aziende economicamente valide il cui reddito pro-capite per ogni unità addetta sia uguale a quello degli altri settori produttivi.

Ed ha pienamente ragione Sisco Mansholt — ha continuato Giacalone — quando afferma che le unità addette in agricoltura debbono diminuire se si vuole indirizzare ogni sforzo concreto verso la realizzazione di un'agricoltura comunitaria professionale e remunerativa. E nel condividere questa grossa verità, per quanto ci riguarda direttamente, dobbiamo subito — senza ulteriori ritardi — volgere tutta la nostra attenzione ai giovani rurali se non vogliamo scoprire — dopo l'attuazione della indicazione Mansholt — il deserto più completo delle nostre campagne. Ciò perché, dall'attenta valutazione dell'età media degli addetti in agricoltura nelle nostre zone, rileviamo che essa è sui «cinquant'anni». E se attraverso le incentivazioni comunitarie, integrate da quelle che andrà a

decidere il governo nazionale, favoriamo l'esodo delle braccia meno giovani e non facciamo nulla per arrestare l'esodo — sempre più crescente — dei giovani dal lavoro dei campi, non occorre nessuno sforzo mentale per dedurre quanto sia fondata la nostra apprensione al riguardo.

Giacalone ha concluso la sua esauriente relazione affermando che la UIMEC di Trapani è cresciuta quantitativamente e qualitativamente e questa numerosa Assemblea congressuale ne è la testimonianza più significativa — ha aggiunto Giacalone —.

Tuttavia, ha proposto l'oratore, i risultati raggiunti sono e debbono rappresentare per noi tutti il punto di partenza, essendo ancora lontano l'obiettivo che la UIMEC intende raggiungere che è quello di creare un'organizzazione provinciale che sia la casa di tutti i mezzadri e coltivatori, ma che soprattutto sia la casa dei giovani coltivatori di oggi e di domani.

Al dibattito hanno preso parte: Ferracane da Alcamo — Bilello Francesco da Marsala —, Triolo da Castelvetrano e molti altri delegati che hanno approvato la relazione della segreteria uscente, dando mandato ai nuovi dirigenti provinciali di portare avanti il programma indicato dalla Segreteria Nazionale UIMEC e fatto proprio dal Congresso.

Il Segretario Generale — Rocco Pulizzi —, intervenendo per ultimo al dibattito ha sviscerato — con la sua più che decennale competenza — i problemi che affliggono i viticoltori del-

la nostra provincia e di quelli marsalesi in particolare, indicando la posizione della UIMEC in ordine alla soluzione dei problemi più urgenti e scottanti come quelli relativi alla sofisticazione.

Noi della UIMEC — ha detto Pulizzi — ci siamo battuti e ci battiamo per debellare la grave piaga della sofisticazione, il cui fenomeno continua a frustare il reddito dei nostri laboriosi viticoltori e si estende a macchia d'olio violando i confini siciliani fino a raggiungere l'Emilia-Romagna. La legge della bolletta di accompagnamento dello zucchero, da noi sollecitata ed ottenuta, si è appesantita insufficiente allo scopo, gli organi posti alla vigilanza, per carenza di personale e per la mancanza di propri strumenti di controllo, non riescono ad assolvere i propri compiti con la necessaria tempestività.

Stringiamoci fiduciosi attorno alla UIMEC — ha concluso Pulizzi — e sicuramente la forza che conferiremo al nostro sindacato sarà spesa tutta ed interamente per l'elevazione civile, sociale ed economica della categoria.

A conclusione dei lavori congressuali — ha preso la parola il Segretario Nazionale della UIMEC Elio Bissi — che ha incentrato il suo intervento sulla necessità di operare assieme per l'aumento del reddito dei lavoratori dei campi, esponendo con semplicità e chiarezza come pervenire a questo fondamentale obiettivo: attraverso cioè la cooperazione e l'associazionismo di gruppo, confortato in que-

sta affermazione — ha detto Bissi — dalla esperienza positiva acquisita dai coltivatori dell'Emilia-Romagna che sono considerati e restano, all'interno del Paese, i pionieri di questa necessaria organizzazione del settore.

Bissi — confermando che l'Istituto della mezzadria e colonia deve essere superata sollecitamente — ha aggiunto che l'Italia è l'unico Paese della Comunità Europea che mantiene ancora in piedi certi contratti agrari superati dai tempi.

E la trasformazione dei patti agrari in contratti di affitto — ha detto ancora Bissi — ha subito l'azione frenante della nuova disciplina dell'affittanza dei fondi rustici approvata dal Parlamento nel Febbraio 1971, disattendendo le indicazioni dei sindacati del settore, e dichiarata incostituzionale con sentenza della Corte Costituzionale.

Avviandoci alla conclusione — ha detto ancora Bissi — desidero in questa magnifica assemblea di concludere, ribadire la nostra posizione sul processo dell'unità sindacale. Siamo stati e siamo tra coloro che auspicano la piena funzionalità della Federazione U.I.L.-C.I.S.L. e C.G.I.L. la cui costituzione, suggerita prima all'interno della nostra Confederazione e poi proposta alla C.I.S.L. deve rappresentare la diuturna verifica della concreta volontà di tutti a realizzare l'unità organica dei lavoratori.

Uno scrosciente applauso, ha sottolineato l'assenso del congresso sulle conclusioni di Elio Bissi.



OBBLORAMA

vento caldo
si accende con un dito

304
MOD.

riscalda tutto
l'appartamento

esclusivista per Trapani

Giorgio Montanti

Basta con il freddo nelle Vostre case

Telefonateci al 21545

L'allarme del famoso dietologo inglese Yudkin

Troppa dolcezza... un pericolo!

E' vero che ne uccide più la gola della spada? In tempo di pace, senza dubbio sì. Durante la guerra i viveri sono razionati, talune derrate alimentari spariscono del tutto, altre sostanze — come ad esempio, lo zucchero — si trovano ma «alla macchia» ed a prezzi proibitivi.

C'è stato chi ha definito la guerra «igiene dei popoli». Forse l'alluvione aveva una diversa finalità da quella strettamente medica ma noi possiamo farla, comunque, nostra e meditare proprio sul fatto che — insomma — meno si mangia di certa roba e meglio si sta. Per esempio? Ma sì, già ne abbiamo parlato: lo zucchero appunto. L'allarme è stato rilanciato (niente di nuovo sotto il sole!) — ma in modo massiccio e panoramico — da un noto dietologo inglese, il prof. John Yudkin.

Questo specialista, scienziato di fama indiscussa, a livello internazionale, ha pubblicato recentemente un libro intitolato «Puro, bianco e mortale». Di che altro ci parla, nelle sue pagine ricche di persuasive argomentazioni, se non del nostro primo nemico, lo zucchero? Leggiamo un po' assieme... «Lo zucchero di canna o di barbabietola procura la carie dentale... un rigoroso parallelismo esiste fra aumento del consumo dello zucchero e incidenza di cattive digestioni, diabete, malattie della pelle... I popoli che fanno maggior uso di zucchero sono i più esposti all'artrite reumatoide, alla cataratta, al glaucoma e (perfino!) alla trombosi coronarica...».

C'è da chiedersi a conti fatti, se il prof. Yudkin voglia divertirsi a spaventare il suo prossimo o se faccia sul serio. Senonché, lo spreghudato specialista di Londra, dopo aver enunciato i fatti, li documenta anche. Anni di ricerche, pare, condotte presso il Dipartimento della nutrizione dell'Università assieme a un folto gruppo di assistenti e colleghi, hanno consentito di avallare una tesi tanto estrema nei confronti di un genere di consumo così largamente distribuito in tutto il mondo civile. Non solo. Il prof. Jan Mac Donald, presso il Guy's Hospital di Londra, ha spinto le indagini più in profondità ancora: ha dimostrato con accurate analisi di laboratorio che,

a ogni ingestione di zucchero, corrisponde nel sangue un aumento di livello di certi temibili grassi (i trigliceridi) che sono responsabili dell'arteriosclerosi. E, quando si dice zucchero, s'intende sempre lo zucchero di canna o di barbabietola (quello che tutti comunemente usiamo nel caffè e nel tè, nelle spremute di frutta e nelle creme) perché altri tipi di zucchero, quale ad esempio lo zucchero di frutta che si trova in certi dolcificanti per diabetici come il sionon, non influenzano minimamente né i trigliceridi, né gli altri grassi del sangue, primo fra tutti il colesterolo, che tutti abbiamo imparato a temere dalla fine dell'ultima guerra mondiale in poi.

D'altra parte, insiste il prof. Yudkin nel suo volume, che tante polemiche e tanti scalpori sta scatenando oltre Manica, lo zucchero comune o saccarosio — quello «puro, bianco e mortale» che si estrae dalla canna da zucchero o dalla barbabietola — non è assolutamente necessario a soddisfare le esigenze di nutrizione dell'organismo. Per «dolcificare» ci si può rivolgere ad altre fonti naturali, si è visto, e per nutrirsi anche senza zucchero non c'è veramente che l'imbarazzo della scelta, nel mondo civile del giorno d'oggi. Insomma: se il grosso pubblico conoscesse tutti gli effetti realmente nocivi dello zucchero, verrebbe immediatamente provocata nel mondo una campagna per metterlo al bando.

Conclusioni pratiche? Stare in guardia, non diciamo altro! Se in Inghilterra il consumo medio di zucchero per persona è di cinquantacinque chili all'anno, in Italia — da meno di dieci chili che era l'anno prima dello scoppio della seconda guerra mondiale — è oggi salito a circa trenta chili.

Siamo anche noi sulla pericolosa china sulla quale, a detta del prof. Yudkin e dei suoi collaboratori, si trovano gli inglesi? Può ben darsi... A meno che non la spuntino ancora una volta le donne, inducendo un numero sempre maggiore di uomini ad abbandonare per ragioni di «linea» l'uso e l'abuso di zucchero, in omaggio alla «moda-grissino»!

CLAUDIA QUARANTELLI